

IL LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITA' DIRETTO DA LUCIO BARONE

CCORNE A TTE
CECILLE A MME!

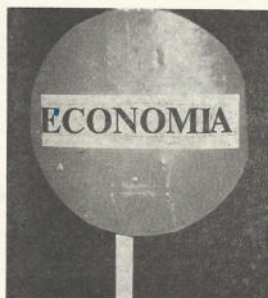
•
CHI E' IL CAPO
CARISMATICO?

•
AQUARA ALLE URNE

•
DOMENICO BIFOLCO
DEI CIVICI:



Caceremo
D'Arezzo
da Pagani



UN DISCO
ASSURDO

INCHIESTA
TRA I COMMERCianti

La riforma della Scuola

La dc
non deve sciupare
l'ultimo
appuntamento

Caro-Prezzi

Figli e Figliastri

★

FASOLINO
SI DI... SPERA

SALMONELLA IN AGGUATO

★

Minaccia di morte per politici di provincia

MORTE E SCANDALO FISICO

Una giornata nera di faida politica paesana

Se non fossimo ormai tanto avvezzi a correre dietro tutti i giorni ad un crescendo terribile di uccisioni, di spietate esecuzioni non che animalesche, di delitti ammucchiati al facile mantello di una motivazione politica assurda o da moda ed a giustificazione per ogni barbarie, finiremmo per sgomentarci anche di fronte a certe manifestazioni che in provincia finiscono per assumere il sapore di una imitazione tanto macabra quanto deprecabile e che forse vanno ricondotte ad un filone di faida politica paesana, vanno inquadrare nel sistema intimidatorio assurdo a regola tra gente che vuole chiamarsi civile, ma che fa di tutto per apparire il contrario.

E' accaduto che nei giorni scorsi tre cittadini dabbene nel soltanto di pensarla in modo diverso dagli altri, da noi stessi, da tanti altri cittadini, si sono svegliati al mattino con allucio di casa minacciosa di morte, di scontro fisico, di garofano. Sisipogni, Mario Esposito, medico, ex consigliere provinciale del PCI, Gaetano Panza, vicepresidente della Cassa di Risparmio Salsamita, capogruppo consigliere del PSI a Cava de' Tirreni e Vincenzo Rispoli grande invalido, consigliere comunale del PCI, hanno avuto la sgradita sorpresa di essere messi all'indice da un fantomatico gruppo di «volontari nazionali» con l'aggravante che l'indice è di morte!

Ma di quei orrendi delitti si sono macchiatosi costoro se si ritrovano un bel mattino catalogati nel registro n. 1, si sarà chiesta la gente che numerosa si è assediata a leggere le frasi stette frettolosamente nella notte con la vernice nera?

Lo stesso interrogativo che io mi sono posto quando mi sono ritrovato a registrare come cronista di provincia l'accaduto.

E come l'ho sciolto? Nella maniera più semplice, nella maniera più ovvia. Tutti e tre fanno politica una politica che piace ad una certa gente e che non piace ad un'altra. L'avvocato Panza è all'opposizione con Rispoli in consiglio comunale e conduce una battaglia dell'opposizione di destra; una destra che riesce a collocarsi quasi arbitra in una difficile contestazione.

Il dottor Esposito smesso il suo amministrativo, conduce negli ultimi tempi una vita tranquilla, quasi borghese: finite le visite ai clienti, si attarda con qualche amico a discorrere del più e del meno sotto i portici della città, mette lo zampino delle sue idee nelle contese del Tennis Club e riesce a portare nel consiglio di amministrazione del glorioso sodalizio un socio di sinistra. Tutta qui la innocua vita dei nostri tre protagonisti.

Di Enzo Rispoli dovremmo dire che oltre a seminare saluti a tutti, ad andare a braccetto cameratamente con uomini di destra e di sinistra, ha preso con buona filosofia la sua condizione fisica che lo vede privo della parola dopo un difficile intervento alla gola.

Come possano gli ignoti «volontari nazionali» nutrire tanto odio, contro costoro, mi riesco a spiegarlo. A meno che ad essi od a coloro che li comandano non dia fastidio questo lento entrare in tutti i consessi di uomini che si collocano a sinistra, che pensano a sinistra, che operano a sinistra. Di uomini in definitiva che accettano il metodo democratico, si integrano in esso pur non restando inerti di fronte al lento divenire di una cittadina di provincia.

Forse «i nazionali» non credono nella pacificazione degli anni alla quale pur tendono un poco tutti in questi tempi tanto instabili quanto difficili.

Se fossero stati con me in piazza Roma, questi giovani (perché certamente di giovani deve trattarsi), si sarebbero accorti che il sindaco della città, Andrea Angrisani, con uno sforzo infinito, con una sottile interpretazione della storia, è riuscito a conciliare, nel discorso di commemorazione della Vittoria del '15-18, lo stato di animo degli uomini che si collocano a destra ed a sinistra, egli che pur non ha trascurato mai occasione di schierarsi a sinistra: interprete dei tempi, delle esigenze della città e della amministrazione, della sua qualità di primo cittadino.

Se avessero letto il mio pezzo di commento alla formazione della nuova amministrazione, i «volontari nazionali» si sarebbero accorti che pure dissentendo politicamente, ho civilmente e democraticamente accettato il responso delle urne municipali, bene augurando alla nuova amministrazione.

E in una società civile e democratica è lecito dissentire: è lecito torturare perché i propri ideali trovino attuazione, ma non è lecito, cari ragazzi, lasciarsi prendere da istinti incontrollati e portare nelle case di cittadini e di uomini politici, di padri di famiglia che non la pensano come voi o come me, l'annuncio di morte!

SALMONELLA IN AGGUATO

Ospedale civile

Frizione all'Ospedale civile di Cava de' Tirreni dopo che sono state date in pasto all'opinione pubblica notizie allarmistiche in merito a presunti procedimenti da parte dell'autorità giudiziaria ed al sequestro di documenti compromettenti. Mentre nessuna sanatoria pubblica ha fatto seguito alle illazioni, prosegue il cordone sanitario istituito a seguito dei verificarsi di numerosi casi di salmonella (più di dieci), caso che avrebbero provocato anche l'intervento della magistratura a seguito di una istanza presentata da una infermiera del Santa Maria dell'Olimo che ha ritenuto di non essere stata sufficientemente tutelata perché presumibilmente portatrice sana di salmonella.

Il risvolto giudiziario della Gabini, sorella di un consigliere comunale del PCI, sembra aver assunto aspetti preoccupanti a seguito di ulteriori riscontri in sede sanitaria e giudiziaria. Per il momento l'ufficio sanitario prodigatosi oltre misura in questo tormentato periodo ha fatto collocare in permesso la disendente al fine di scongiurare un possibile diffondersi del male, mentre la direzione dell'ospedale ha fatto prolungare i termini del cordone sanitario (nessuno «mettere piede nell'ospedale» ed ha provveduto ad adottare più efficaci misure al fine di prevenire contagi all'interno dei reparti.

ISTITUTO PEDAGOGICO Villa ALBA

Villa Alba ha supragato brillantemente la minaccia infusione di salmonella grazie alla tempestività dei sanitari che hanno provveduto immediatamente, non appena il sospetto ha lasciato intravedere una sia pur minima possibilità del dilagare dell'infezione. Infatti nei primissimi giorni di ottobre fu lo stesso dottor Giovanni Scotto di Quacquaro che provvede ad istituire il cordone sanitario, ad avvisare le competenti autorità non appena riscontrati in alcuni assistiti i sintomi per sospetta salmonellosi. L'ufficio sanitario prontamente avvertito provvede a disinfettare tutti i locali, i serbatoi dell'acqua, ed il personale fu prontamente invitato per gli esami di coprocultura. Nel frattempo i casi sospetti erano stati completamente isolati ed avviati successivamente agli ospedali di Cava e di Sanseverino per le cure del caso.

Orei ad un mese di distanza è possibile dire che tutto ha funzionato bene, soprattutto perché tutto è stato eseguito nel rispetto delle disposizioni di legge.

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Il Sindaco di Cava de' Tirreni ricorda la vittoria del '15-18



ANDREA ANGRISANI

Andrea Angrisani, neo-sindaco di Cava de' Tirreni ha voluto personalmente commemorare la giornata della Vittoria pronunciando un discorso ritenuto di estremo equilibrio in un momento tanto delicato per l'amministrazione della città.

L'avvocato Angrisani nel ricordare le tappe salienti della epopea vittoriosa di Trento e Trieste ha reso l'omaggio di Cava ai caduti di tutte le guerre richiamando gli animi alle difficoltà dell'ora presente e facendo appello perché tutti contribuiscano all'amore alla pace, alla concordia.

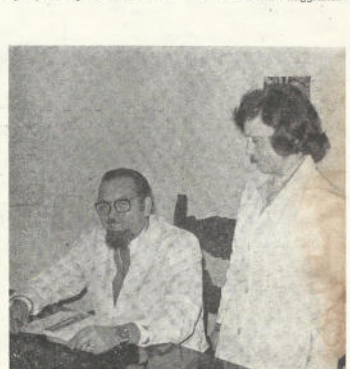
Pattugliamento notturno dei Vigili Urbani della P.S. e dei Carabinieri

L'Assessore al Corso pubblico ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha illustrato le iniziative inerenti la viabilità, il pattugliamento notturno della città. «Tutte le attività legate al Comando dei vigili urbani (alla conferenza erano presenti sia il comandante del corpo maggiore Pettillo che il vicecomandante Forte) troveranno, spero — ha esordito l'assessore Giuseppe Musumeci — il conforto del pannello dello sprime, della critica costruttiva di tutta la stampa, alla quale chiediamo la massima collaborazione, riconoscendo alla stessa ogni più ampia autonomia e

competenza nell'interpretare le esigenze della popolazione».

Quello del pattugliamento notturno è una delle cose più encomiabili perché in presenza dell'arma dei carabinieri, della pubblica sicurezza e dei vigili urbani permette nelle ore notturne di avere una più sicura tranquillità, tanto utile ad una città che sta per precipitare sempre più nel caos dell'inquinazione.

Per questa istituzione incommutabile sotto ogni aspetto ed alla quale diamo la massima importanza, saremo lieti di dare periodicamente notizie dei risultati raggiunti.



Il dottor Giovanni Scotto di Quacquaro con l'assistente Roberta Marselli.

CCORNE A TTE, CECCELE AMME!

Questa frase che significa «le corna a te e la carne a me», e che da ragazzi sciaguravamo per dispetto contro gli altri ragazzi facendo le corna, mi è salita in mente allorché ho letto la garbata e bonaria satira dell'Avv. Domenico Apicella

sull'episodio delle corna che il Presidente della Repubblica fece ai giovani studenti di Pisa. E, poiché penso che non ci sia frase più simpatica e appropriata di questa, gliela pongo come titolo.

L. B.

Quando nella seconda pagina del Corriere della Sera del 19 Ottobre scorso, sotto il titolo di «Leone contro la Pisa» lessi, nella cronaca della visita del Presidente della Repubblica a quella città per inaugurare il polo di ricerca della Università degli Studi, «il Presidente è stato accompagnato dagli applausi di Leone», ma anche dai fischi. Il primo scontro con gli studenti in sciopero è avvenuto, quando il corteo è giunto, in centro ed è passato davanti alla Loggia di Banchi dove erano radunati gli studenti in sciopero. Leone nella berlina presidenziale ha salutato la folla con le braccia aperte, e subito dal gruppo degli studenti sono partiti fischi; parecchi hanno anche levato in alto il pugno chiuso.

Leone allora, ha replicato con l'antico ed eterno gesto napoletano, e chiudendo anche lui i pugni, ha lasciato alzato l'indice ed il mignolo della mano destra, non volevo assolutamente credere ai miei occhi ed alla mia intelligenza. Il cronista G.M. aveva scritto che non è meno che il Presidente aveva fatto le corna agli studenti che ne avevano sottolineato il passaggio con fischi e con il pugno chiuso del saluto comunista.

Possibile? Conceppibile? La mia ragione si rifiutava decisamente di crederci. Il segno delle corna nella tradizione napoletana ha un doppio significato: l'uno è l'altro che non si addicono ad un Presidente della Repubblica, comunque il si voglia interpretare. Per coloro che credono alla jettatura ed alle cosiddette «bestemmie», od al maledicchio, od alle maledizioni agli avversari, il segno di scongiuro per allontanare il male col magico segno delle corna di Belzebù: ed al Presidente della Repubblica, che è assurdo al più alto grado della Magistratura italiana e rappresenta il popolo del «bel paese» dove il si suona («un po' di bestemmie», come recita nelle rotte nell'ultimo conflitto mondiale nonostante i suoi millantati otto milioni di balonette, pur sempre «scolarsersi ed assurgere al rango dei popoli più progrediti nell'era della scienza e delle scoperte») non è le «bestemmie», alle cattive, alle malattie contagiose che si allontanano con gli scongiuri, ecc.; e se anche gli si volesse concedere una ta-

le superstizione sarebbe sempre un affare del proprio intimo, da mantenere nel segreto del proprio particolare, e mai da esternare in pubblico.

L'altro significato, più grave, è quello del disprezzo, quello della risposta con i derisori ad una inurbantità, prendendo come inurbantità non soltanto i fischi, ma anche il pugno chiuso con il braccio proteso, che oltre al saluto comunista, potrebbe significare qualche altra cosa, con la variante di qualche lieve oscillazione.

Un segno, quello delle corna, niente affatto diverso da quello delle «fiche» che si facevano e fanno in altre parti d'Italia, e che furono ricordate dal padre Dante nell'episodio di Vanni Fucci (Inferno, XXV, vers. 13); un segno che se fatto da automobilista ad automobilista qualche volta ci ha lasciato

scappare perfino il moio ed il tentato omicidio; un segno che perciò assolutamente non si addice al Presidente della Repubblica il quale non può, non deve scendere dal suo piedistallo per abbassarsi a polemizzare ed a competere con la piazza rispondendo con lo stesso sistema e con eguale mezzo.

Contro le offese alla maestà pubblica ci sono le leggi che tutelano l'onore ed il decoro del Presidente della Repubblica, e la persona che carica riveste deve sgarbiarsi dell'io corporale, sotto pena di confondere se stesso con la carica e svenire con le intemperanze del debole frale umano.

Non volevo perciò credere alla paradossale notizia firmata a quando la «Domenica del Corriere» del 19 Ottobre ha pubblicato la fotografia in cui l'On.le Leone appare con il braccio destro disteso verso l'alto pugno chiuso con l'indice ed il mignolo diritti in avanti, mentre il braccio sinistro è proteso verso il basso con il mignolo egualmente chiuso. L'indice ed il mignolo egualmente diritti.

Dal che si deve arguire che il segno sia stato usato in tutti e due le significati: quello dello scongiuro, verso il basso; quello della risposta all'offesa, verso l'alto.

La maggior parte degli

organi di stampa non ha riportato la notizia per comprensibile ossequio riservato per l'alta funzione del Capo dello Stato. La stampa che invece ne ha parlato, ha cercato di giustificare il gesto da una parte con il sostenere la giustezza e la opportunità di rispondere come al segno di esaltazione comunista rappresentato dal pugno chiuso dei giovani dimostranti, e dell'altra con il compatire la superstizione dell'uomo Leone che avrebbe fatto gli scongiuri al grido di «A morte Leone!», lanciato da quegli studenti.

Noi, però, che avremmo mille volte preferito che la notizia fosse stata falsa, e che pur siamo sempre stati e sempre siamo riventi verso la carica del primo cittadino d'Italia, e per un verso, cosa al mondo vorremmo venir meno d'alta considerazione che gli si deve od incappare nel rigore delle leggi non riteniamo doverne uscire sottocodice, il rincrescimento di non essere onore schizofrenici giustificandolo o capitolando, ma dobbiamo ripetere francamente e senza timore, che la cosa non ci è piaciuta.

Che diremo di più? Niente altro: perché non saremo dei pazzi da farne un casus belli o di contestazione del Primo Magistrato d'Italia.

Solo che vorremmo con-

La fotografia con il singolare atteggiamento del Presidente Leone pubblicata dalla stampa nazionale.

sigliare all'On. Leone, se veramente alla sua età non ha saputo liberarsi dal complesso di superstizione che secoli e secoli di tradizione popolare inculcarono nei nostri paesi di provincia e della grande metropoli napoletana, di controllarsi in avvenire e lasciare che siano le leggi e l'opinione pubblica a tutelare la sua dignità e la fortuna o la provvidenza a salvaguardare la sua vita, che gli auguriamo sempre lunga e sempre prospera!

DOMENICO APICELLA

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

FASOLINO SI... SPERA

E' un Ente di Diritto Pubblico o viceversa? Nella scelta dei valori sociali e legali è primario un Ente Provinciale o una qualsiasi Banca? Si può continuare ad amministrare una provincia quando lo Stato per prima cosa, che le sue lungaggini burocratiche, l'Iniziativa di Enti che lo rappresentano (o dovrebbero) lasciano marcire in residui passivi senza limiti ingenti? Può l'Ente Provincia di Salerno continuare a gestirsi se lo Stato non provvede all'erogazione, tramite la Cassa Depositi e Prestiti, degli 11 miliardi, residui 6974, e quando così il pagamento di 1500 milioni di lire di interessi passivi per anticipazioni di cassa?

Queste ed altre innumerevoli domande si è posto il Dr. Gaetano Fasolino, presidente della Provincia, nella conferenza stampa che ha convocato a breve scadenza dalla sua elezione ed alla quale erano presenti il Prof. Antonio Innamorado, Presidente Provinciale, l'avv. Alberto Iannicelli, Consigliere Provinciale, il Dr. Giuseppe Piagari Capogruppo PSI e l'ingegnere Capo della Provincia Giuseppe Gallo.

La Provincia è in una vegeta, per i ritardi di finanziamenti statali, sulle anti-

cipazioni del Banco di Napoli, al quale ha pagato sinora qualcosa come circa 5 miliardi di interessi passivi.

Inoltre le anticipazioni del Banco di Napoli servono per le spese correnti per cui nessuna opera è stata sino a oggi possibile realizzare.

Con le legge 167 lo Stato stanziò per costruzioni di strade ed altre opere simili ben 25 miliardi ed alla Provincia di Salerno toccarono 4 miliardi e 600 milioni. Nel 1970 questi finanziamenti furono passati per competenza alle Regioni. La nostra Regione finora non ha provveduto all'erogazione di quei fondi, dimenticando che la costruzione di strade è uno dei suoi primari compiti, né l'altro si è riusciti a pagare dove quei miliardi fossero finiti.

Un'altra prova provinciale è quella dell'Ospedale Psichiatrico di Nocera Inferiore. L'Ente Ospedaliero infatti è creditore del Ministero della Sanità, a carico del quale sono gli emolumenti per il personale medico e infermieristico, per la somma di 1.700 milioni. Va inoltre tenuto presente che al consorzio delle quattro provincie che amministrano lo Psichiatrico, la nostra è interessata, come contribui-

economici, per circa il 50%. Il Presidente Fasolino ha cercato in tutti i modi, in questi giorni, di mettersi in contatto con il Direttore Centrale del Banco di Napoli, che è riuscito nonostante le lunghe telefonate e gli inutili spallaggiamenti tra la sede di Salerno e quella centrale di Napoli. E' tutto avviene in un momento quando è stato licenziato per lo Psichiatrico la rischia di non aver più le forniture necessarie alla sua sopravvivenza. E dire che i parlamentari e ministri sono stati a più riprese in visita al nosocomio toccando con mano la realtà quotidiana. Si prometteva l'attento, ma pronti a far spallare subito dopo e il tutto confermato dai fatti.

Giuste dunque le domande che si poneva il Dr. Fasolino, che per maggioranza avallo, ha lanciato una velata minaccia di dimissioni.

Intanto un piano di azione è stato stabilito dalla Giunta Provinciale costantemente ai parlamenti salernitani, per risolvere quelle ormai viene indicata come la «Venezia Salernitana».

1) Incontro con il Ministero degli Interni per l'acquisizione di un mutuo speciale per sanare l'attuale si-

tuazione, oltre un contributo straordinario per portarsi almeno a pareggio con i contributi concessi ad altri ospedali e che farebbe tirare fuori al nostro nosocomio.

2) Incontro con il Capo del Governo per mettere a fuoco tutte le situazioni sociali preclinate, soprattutto per sollecitare la liquidazione da parte della Cassa Depositi e Prestiti di quanto dovuto.

Infine mettere a punto un piano riguardante l'industrializzazione e l'agricoltura salernitana.

Intanto incontri sono stati promossi dalla Amministrazione Provinciale con tutte le forze imprenditoriali, culturali, economiche e sindacali della provincia onde trarre giusti orientamenti politici e programmatici.

Crediamo a questo punto che molte cose vanno riviste. Prima una chiarezza di rapporti tra Regione e Provincia e secondo una maggiore scioltezza burocratica dello Stato soprattutto in finanziamenti onde potersi liberare da eventuali capesiti e rendere più reale la presenza dell'Ente Provincia nell'ambito territoriale.

UN UOMO AL PASSO DEI TEMPI

Sempre più attuale il messaggio del Priore di Barbiana

«Caro Pipetta, tra te e i ricchi sarai sempre te povero ad aver ragione. Anche quando avrai il torto di ingannare le armi ti darò ragione. Pipetta, fratello, quando però per ogni tua miseria io patirò due miserie, quando per ogni tua sconfitta io patirò due sconfitte, tu non potrai più dire, Pipetta, quel giorno, lascia che te lo dica subito, io non ti dirò più come dico ora: «Hai ragione».

La lettera, una delle tante scritte da Don Lorenzo Milani e alla quale si riferisce il precedente brano, fu inviata da San Donato di Calenzano da don Milani ad un suo amico, certo Pipetta, comunista.

Il titolo di un libro di Curzio Malaparte «Maledetti Toscani» ritornò di sicuro più volte alla mente di tanti uomini per i quali don Milani, toscano e propriamente fiorentino di nascita, fu lo spauracchio nei suoi venti anni di sacerdozio.

Non ci si deve soffermare sul perché don Lorenzo scelse la vita sacerdotale, ma di sicuro una grande considerazione fu determinante e lo guidò fino alla morte avvenuta all'età di 44 anni. Ad un certo momento fu stanco di vedere soffrire gli uomini, gli animali, il cielo, la terra, fu stanco delle loro sofferenze, dei loro terrori, della loro interminabile agonia. Fu stanco di avere orrore e pietà. Ebbe vergogna di avere pietà eppure tremava di pietà e di orrore. Tutte le ingiustizie subite dagli uomini da parte di altri uomini, tutte le sofferenze derivanti da condizioni di vita certamente non volute gli procuravano dentro un acre sapore di dolore. Il messaggio di Cristo era caduto nel vuoto per tanti individui che pure si fregiavano del titolo di cristiani. Volle perciò rac-

cogliere interamente il grande messaggio di uguaglianza e giustizia di Cristo e tradurlo in validi insegnamenti sociali di parità tra tutti: duemila anni di storia morale si posavano così sulle sue spalle. Ed era per questa ragione che ai suoi ragazzi di Barbiana, dove era andato nel 1954 come Priore e dove aveva fondato una scuola per i ragazzi del popolo che avevano terminato le elementari, non aveva mai chiesto di quale confessione religiosa fossero mai domandato quale gerga leggessero o quale tessera politica avessero in tasca.

Si preoccupava soltanto di far sì che anche a quei ragazzi di quel paesino del Mugello non fosse negata la gioia di conoscere la verità. Aveva ricevuto in pieno l'anellito degli uomini al sapere e alla elevazione morale, anellito tanto più intenso quanto meno gli animi erano stati contaminati da presuntezze propagande pseudo sociali e morali. Erano esseri che ancora non erano nel vortice autodistruttore che condiziona la maggior parte del genere umano. E per questi giovani, a differenza della scuola ufficiale, non si preoccupava di quanto insegnava, ma piuttosto di insegnare bene.

L'uguaglianza tra tutti, questo grande messaggio della carità cristiana, don Lorenzo lo percepì, lo fece parte di sé e lo diffuse ad oltranza, di fronte a tutti. Perché un uomo, solo perché nato ricco, deve conoscere ed un altro, nato povero non per colpa sua, deve ignorare? Perché un popolo forte deve opprimere uno più debole? Questi ed innumerevoli altri interrogativi tormentavano l'animo sensibile del Priore che, an-

che dal letto della sofferenza, dove il male che lo porterà alla morte lo inchioda, cercò in tutti i modi di risolvere. E furono così le «Esperienze Pastorali», uscite nel maggio del 1958 e ritirate dal commercio nel dicembre dello stesso anno per disposizione del Santo Uffizio perché «riunite», fu la missiva ai magistrati che giudicavano la sua posizione per la lettera mandata ai cappellani militari di Toscana a sostegno dell'abolizione di coscienza, furono le «Lettere a una Professoressa» e quelle inviate agli amici a mettere a nudo la delicatezza e nel contempo la forza dell'animo di don Milani: era la delicatezza di uno che vive e pensa, per cosciente scelta propria, come i poveri; era la forza che gli davano il suo stato sacerdotale e la sicurezza di essere nel vero.

Quando il 26 giugno 1967 si spense a Firenze, tanti uomini si illusero che ormai per loro sarebbe tornata la sognata ipocrita tranquillità e forse anche la Chiesa (non quella apostolica) tirò un sospiro di sollievo. Chi invece lo aveva conosciuto era sicuro che la morte di don Milani era solo corporale. I suoi principi ed il suo esempio sarebbero vissuti ancora a lungo ed oggi, dopo otto anni, tutti si sta dimostrando una sicura realtà.

Nonostante fosse stato condannato post mortem il suo esempio è stato di guida e determinante per tanti uomini insicuri. Ora don Lorenzo Milani viene strumentalizzato non più da tutti, ma questa non è altro che la sorte che tocca ad ognuno che lascia dietro di sé un solco profondo: tutti cercano di seminarvi. Sarà poi

Accumulare denaro. Accumulare cognizioni ed esperienze. Accumulare letture di libri. Collezionisti: re della numismatica, ricchi della carta da caramelle. Accumulare glorie: ancora una volta, ancora una parte. Elenchi di donne. Provviste di ammiratori. Tacche sul calcio del fucile. Accumulare sofferenze: quanto ho patito, quanto ho subito. Viaggi. Inseguendo luminose sensazioni. Scoperte, conquiste, aumento dell'economia.

Chi ha accumulato di più, è ritenuto migliore, più illustre, più colto, più intelligente, più popolare.

E in mezzo a tutto questo generale accumulare: Beati i poveri di spirito!

ANDREJ SINJAVSKIJ

la terra a scegliere i semi che dovranno germogliare. Al di sopra di tutto infatti ci sono quelle poche righe che sono il suo testamento: «Caro Michele, caro Ferruccio, cari ragazzi, ho voluto più bene a voi che a Dio, ma ho speranza che Lui non sia attento a queste sottigliezze e abbia scrit-

to tutto al Suo conto. Un abbraccio vostro Lorenzo». L'amore per gli uomini come mezzo per raggiungere Dio; credeva fermamente che un giorno gli uomini si rizzeranno in piedi e si renderanno conto di essere stati creati per vivere come fratelli.

VITO PINTO

LIVELLI OCCUPAZIONALI

Questo il tema di un incontro promosso dai sindacati con la partecipazione dei partiti.

I livelli occupazionali è stato il motivo dell'incontro promosso dai sindacati a cui hanno partecipato i partiti dell'arco democratico.

La D.C. era rappresentata dal Segretario Provinciale Prof. Carlo Chirico, dal Vice Segretario Provinciale Antonio Fallante e dal Dirigente Provinciale Organizzativo Vincenzo Viscido e da componente la Direzione regionale del Partito Dr. Felice Colliani. Per la D.C. hanno avuto un interesse svariato interventi il Dr. Colliani ed il Vice Segretario Fallante. Il Dr. Colliani nel suo intervento ha puntualizzato che l'anno scorso i più importanti è il problema dell'agricoltura ponendo l'accento sulle urgenti scadenze della questione del pomodoro, rivendicata la fine del monopolio del tabacchi richiede da parte delle organizzazioni sindacali e dei partiti politici la massima attenzione onde evitare che da questa modifica non possa uscire sconfitta l'agricoltura.

Ha evidenziato inoltre la necessità di sviluppare nel settore della agricoltura la cooperazione unico mezzo per difendere la produzione e garantire ai coltivatori diretti un reddito accettabile. L'intervento del Vice Segretario Fallante, condito a pieno da tutti i presenti ed in particolare dalle forze politiche, ha affrontato l'interessante questione collinmontagna e zonizzazione con riferimenti specifici allo assetto del territorio, alla viabilità, al progetto di riforestazione approvato dal CIPE già lo scorso anno, al pubblico approvvigionamento idrico con riferimento alla importanza per la lievitazione del settore turistico, e non ultimo alle strutture sanitarie che malgrado le sollecitazioni inviate dai presidenti degli ospedali all'assessorato regionale non hanno trovato sollecita risposta.

Il Vice Segretario Provinciale Valiante, Poiché rappresenta il più valido strumento di riequilibrio delle zone agricole si affronta tale argomento in una visione globale e programmatica. Indicazioni di massima possono essere quelle del rafforzamento naturale delle zone come quella della olivicoltura (nel Cilento - Alto Sele e Calore), o della viticoltura, della zootecnica con riferimento precipuo al Vallo di Diano, del Vortofortino nella Valle del Sarno e del Sele che sono i presupposti per lo sviluppo della cooperazione non soltanto a livello di produzione ma soprattutto a livello di commercializzazione ed industrializzazione verso questi strumenti e con la dichiarazione di «tipicità dei prodotti» possiamo realizzare uno sviluppo coordinato della agricoltura nella nostra provincia, nello stesso tempo tentare una maggiore presenza dei prodotti nei mercati nazionali ed esteri.

Su questi argomenti le organizzazioni sindacali e i rappresentanti dei partiti politici (Gentile della CISL, Milite della CGIL, Fenio dell'UGIL, Gemiani della Collettività, Diretti, Corno e Giordano del PSI, Fasolino del PSDI e Fichera del PCI) condividono la sostanza e le prospettive hanno portato un ulteriore contributo che si concretizza in tre specifici sul pomodoro sul tabacco, sul progetto di riforestazione, sulla spesa pubblica, sui trasporti pubblici. E' stato stabilito che il ciclo degli incontri si dovrà concludersi entro il mese di novembre. La presenza della D.C. a detti incontri è la testimonianza del pieno rispetto degli accordi del 2 agosto che porta i democratici cristiani a confrontare, al di là delle posizioni ideologiche e politiche, le intuizioni operative per la crescita ordinata e pacifica delle comunità salernitane.

INVITO ALL'ABBONAMENTO PER IL 1976

Sei abbonato?

Rinnova per tempo il tuo abbonamento a

IL LAVORO TIRRENO

Non sei abbonato?
dai fiducia ad una voce libera

C.C.P. 12/24242

ABBONAMENTO ANNUO L. 3.000
SOSTENITORE L. 5.000

ASTERISCHI

LA VILLA
DI VALVA

I Cavalieri di Malta hanno scritto: «Abbiamo dato disposizioni per l'apertura della Villa».

I partiti, con manifesto, hanno reso pubblica la dichiarazione di buona volontà dello SMO.

Il sindaco di Valva, interrogato, ha risposto con una eloquente smusata, così gli amici valvesi, promotori della rivendicazione.

I fatti dimostrano, infatti, che l'impegno civile di Valva s'infrange contro l'indifferenza dei Cavalieri ed uno stato giuridico che per ora, niente e nessuno, potrà riformare, se non la "carità", di cui i nobili di Malta dovrebbero essere veri accorti cavalieri.

Frainteso, il 19 notte, parco e castello sono stati visitati da insperati anonimi turisti, che si dice abbiano trafugato argenteria, antiquariato e porcellana per diversi milioni.

Quod non fecerunt valuesi, fecerunt latrones.

Così va bene, signori cavalieri? Vi lasciamo scorzare i fondi? Sia fatta la vostra volontà.

CONSORZIO
INCENERITORE

Il 15 ottobre nella Casa Comunale di Contursi, si sono incontrati i sindaci della Alta Valle del Sele per "chiudere il fascicolo" dei primi, ed indispensabili adempimenti burocratici ed avviare a conclusione la costituzione del Consorzio Inceneritore, che dovrebbe essere localizzato nel Comune di Valva.

Sono stati sollevati giusti rilievi concernenti il trasporto dei rifiuti, che, a quanto pare, successivamente porrà la proposta di un consorzio nel consorzio.

In appendice, si è discusso anche della Comunità Montana, argomento al quale, di tutti i discorsi e di tutti gli incontri.

Si è detto con linguaggio ambiguo e sibillino, che bisogna respingere le interferenze ed infortunamenti parziali, da cui provvisti burocratici avrebbero estratto desideri, svenanzie, miraggi.

Si è voluto, cred'io, significare che la Comunità Montana non deve entrare nel vivo personalistico dei partiti, che molto spesso coordina «sceglie certe poltrone e certi posti».

Potremmo anche concordare, ma mica per sostituire ai Partiti i personaggi, le autorità, quelli che hanno un "nome". Dalla assenza di elementi viene abbiamo dovuto definire quel linguaggio ed ora tante volte accennate formule ambigue ed inaccettabili.

Sarebbe stato più giusto, a mio parere, a correzione

di un'ottica qualunquistica, monoculare e miope, dire che i Partiti non devono sedurre la Comunità Montana con trame esasperanti di monopolizzazione, e che i paesi partecipanti dovrebbero liberare i partiti dall'ostinazione di scelte elettorali.

Un nome illustre non è garanzia di validità, ma piuttosto un riconosciuto impegno sociale, una volontà politica possono essere certezza di buon lavoro.

La mia speranza, abbozzata nel precedente numero del giornale, che cioè la Comunità non fosse un momento di personalismi e di campanilismi, pare che si stia rivelando una ingenua illusione.

Le dichiarazioni "Indipendenza" manifestano lo spirito da cui sarà governato la Comunità, che invece ha bisogno di uomini d'azione e non di schiatta sociale, di impegno generoso e non di atteggiamenti carismatici, paternalistici.

Se vuoi nutrirti meglio..

..oggi
pranza con me
con la carne suina ti nutri bene e spendi meno

VALORE NUTRITIVO
DEL MAIALE

Il maiale è l'alimento più generoso. Offre carni ricche di proteine, di vitamine ed in particolare di vitamina B1. Dagli aspetti nutritivi non va mai disgiunto un fattore preciso che ne determina la scelta: il sapore che appaga tutti i gusti, anche i più raffinati.

Ministero
Agricoltura e Foreste

TRASFERIMENTO
SCUOLA
MEDIA

La salmonellosi, rilevando carenze ed insufficienze igieniche, ha messo in crisi le amministrazioni comunali, nonché riproposto il problema dell'acqua. In allarme gli ufficiali sanitari, che, sotto l'incubo di Poggioreale (vedi caso Maltoni), si sono armati di puntigliosa severità; i presidi ed i direttori didattici, i padri di famiglia.

Timori e paure, invero, giustificabilissimi. In tanta serietà, la immancabile barzelletta. Tanto grossolana quanto più "gentile" si credeva la fonte donde rigurgita.

E' stata recitata al teatro della Scuola Media da dozzinali attori fra le larità generali, ed il disguido.

Due docenti (quid?) hanno intimato il «chi va là» ai

locali della Scuola ne hanno proposto il trasferimento alla frazione Bagni, invocando, a suffragio della loro semplicistica tesi, l'inevitabilità della sede, che non offre garanzie né d'igiene né di staticità. Eppure "giaciamo" agli atti la relazione dell'ufficiale sanitario e del tecnico.

Non è urbano da parte di chi si sente conquistatore di civiltà irridere indignitosamente alla modestia della provincia, per esser rustica e villana?

Le rane psichiatriche sono state citate poi dalla volontà degli organi collegiali di avocare a sé la questione e dalla agitazione che stava serpeggiando insistente tra la popolazione.

Alla baldanzosa "eccellenza" dei contestatori era a guardia l'Arciprete, mons. Cinesia, che ha saputo con tatto fermarne lo scodinzolo.

Avremmo in verità apprezzato, con grati ringraziamenti, i due se si fossero spontaneamente (e qualcuno è tra coloro che possono!) interessati per sollecitare il

completamento del nuovo edificio, che dormicchia grigio e monotono nella sua struttura.

Evitiamo considerazioni politiche, e diciamo solamente che i cani che abbaiano non mordono. I ragazzi sono tornati a scuola. L'anno scolastico è cominciato e finirà. I contestatori continueranno a scorrere lungo la strada Collano - Bagni.

MARIO FASANO

Sala Consilina

SPECIALIZZAZIONE

Siamo lieti di annunciare agli amici lettori che, di recente, il dottore in medicina Giuseppe Busato, si è specializzato in Semeiotica e Diagnostica di Laboratorio presso l'Università di Napoli. Relatore al Chiar.mo Prof. Guidone. Al giovane specialista, che ha riportato il massimo dei voti, 50 su 50, e lode piena, il «Lavoro Tirenno» formula i migliori auguri per una brillante e fortunata carriera professionale.

Alfonso De Sio

La Divina Commedia Cavese

di Attilio Della Porta

La terza cantica della Divina Commedia Cavese del nostro arguto e fantasioso concittadino Alfonso De Sio si compone di 1792 versi distribuiti in nove canti rievocanti vicende occorse nelle regioni mistiche dei firmamenti sereni al di là delle nubi pesanti. Il poeta confessa la propria incapacità a narrare quanto vide nel paradiso:

*Le grandi meraviglie e la bellezza
del paradiso dove mi trovai
qui narrare non posso con chiarezza
tanto sublimi ed altre sono assai.*

Pertanto si rivolge alle Muse perché lo aiutino a vergare l'ultimo canto

... che non si rendan queste rime astruse.

Si ritrova dunque il poeta innanzi a vasta duna, presso a un ampio mare. Il silenzio incombeva su tutta la zona dove il poeta scorgeva e monti e laghi e piani sconfinati. Egli si rivolge alla sua dolce nuova guida: Oiga, perché lo illumini sulle caratteristiche dei luoghi che si accingono a visitare.

E l'amata Oiga lo conduce in un ampio salone, di una eleganza senza paragone, d'indiscutibile bellezza:

*Di qua, di là sedili decorati
v'erano, squadre d'ulme festeggianti,
colorne pittoresche in tutti i lati,
pareti d'oro, addobbi d'alti incanti.*

Il poeta è estasiato, pieno di gioia, perché «... qui l'alto divino infonde ogni forza, ogni bene, ogni sorriso. Ed ecco un cherubino precede e guida una « turba » sono le anime di coloro che combatterono e caddero nella prima guerra mondiale. Tra gli altri il De Sio scorge e riconosce il capitano Mandoli ed i tenenti Pellegrino, Alfieri, Senatore, Nigro e Farano, Casaburi.

*... tutti d'animi spezzati
là ne le file baldi e tanto cari.*

Accanto ad essi vi erano i soldati Adinolfi e Ferrari. Intanto la guida invita il poeta ad entrare nella prima sfera del Paradiso: dopo brevissimo cammino, per un sentiero tutto risplendente

... arrivammo nel piaciuto destino.

Nella prima sfera il poeta incontra Alfonso Balzico, lo scultore cavese dal talento geniale: di lui ho stilato un lungo articolo che ne evidenzia la vita e le opere e che il lettore solerte potrà leggere in un mio prossimo volume.

Intanto Oiga, la guida luminosa, conduce il poeta

*... in una sala azzurra dorata,
... riccamente ornata.*

Qui il poeta vede « una schiera di padri morti in guerra », poi scorge un'ombra raccolta e mansueta: è il dotto oratore e giurista, il poeta Ortensio Cavallo.

... di cuore immenso, d'anima spezzato.

Riconosce ancora don Alessandro De Bartolomei, veloce narratore, il colossissimo Alfonso Rodia e il dottore Agnello Pisapia, il cavaliere Tommaso Salsano, ornamento di virtù; don Giuseppe Pizzuti, bravo dottore; don Michele Coppola, che pur essendo ricchissimo, visse «... modestamente e si mantenne umile premuroso ed educato.

Ancora caverli illustri: Pietro Sorrentino, valente ed energico avvocato; il professor Gaetano Infranzi, dottore e valente; Agostino Cinque; l'amabile professore Federico De Filippis; Pietro Pizzuti e Achille Autuori, Fortunato Pisapia e Giuseppe Accarino, scrupolosi farmacisti; il maggiore Michele Zippitelli; don Camillo Gaudiosi, don Michele Fiorillo; il veterinario Galdi, La Valle e Gaetano Papa.

Il rivedere tanti amici, e vederli soprattutto in paradiso, è una gioia immensa per il nostro poeta che vorrebbe trattenerli in questa prima sfera per rievocare

care con le anime beate fatti e vicende del mondo terreno.

Ma la guida lo invita ad entrare nella seconda sfera, dove vengono accolti da suoni graditi, pieni « di dolcezza e melodia ».

Qui dopo la visione di spiriti eletti, il poeta incontra il parroco don Alfonso Apicella, il fondatore della chiesa della Madonna del Rovio; il professore Mario Violante; il cavalier Gianciarini e Galluzzi Alberto; « molto valenti e bravi direttori »; il canonico Alberto De Filippis, « il colto e dotto e chiaro orator nell'eloquio molto esperto e di grande onestà esempio raro »; il chiarissimo dottore Francesco Galdi, «... de la bella Cava nuova illustrazione e degno onore.

Rivide pure il poeta don Aniello Salsano, don Antonio Sorrentino, segretario ed avvocato; il dottor Baldi Felice, nobile di animo e esperto nella sua arte.

Nella terza sfera, in un salone splendido e dorato, il poeta incontra il distintissimo dottore Carlo De Pisapia bravo scultore; Di Domenico, energico dentista; Nicola Trezza e Tito Filangieri, simbolo di bontà e di gentilezza; l'avvocato Ernesto Lambiasi; il dottor don Pasquale De Sio; Emilio Di Mauro, « in Cava il primo e solo fondatore d'una moderna e gran tipografia.

Incontra inoltre Antonino Giordano, «... tra libri e carte e giornali e riviste e calamai.

Rivede l'avvocato don Francesco Parisi; la signora amabile e cortese Giovannina Vollarò; il professor Michele De Navasque e la signorina Peppina Mariani Rondinella; il giudice Portanova. Nella quarta sfera il poeta rivede l'immagine di sua madre.

*... l'idolo adorato
che sempre amava con pensiero più vago
e con affetto intenso e interiero.*

Qui incontra il professore Marco Galdi, « l'ustro e decoro del cavese suole », con l'ingegno suo, cinsè d'onore.

Nella quinta sfera il poeta nota maggiore giubilo e allegria: la guida gli fa notare tra le molte anime, risplendenti tutte come perle, Luca e Adelina, Amalia Maddalena Aida Francesca, Clelia, Monica e Annina; poi il professor Andrea Sorrentino, « uno spirito travagliato assai »; il letterato Raffaele Baldi; il dottor Francesco De Sio; il sacerdote don Angelo Pellegrino, medico, colto, amato dalla gente; il capitano Vincenzo Baldi; Andrea De Bonis; il capitano Guerriero che « caddé sull'amba con mirabili fede », il baldo bersagliere Trubucco e il generoso Troiano. Ed eccoci nella sesta sfera dove gioiscono le anime che *fortemente amavano la caritate.*

Qui sono don Gerolamo De Pisapia, prete venerato; il professor Giuseppe Trezza, dotto ed onorato; il figlio del poeta, di nome Attilio, che rievoca la sua odissea, il canonico Aniello Avalone « di bella fama e d'alta opinione.

Ed ecco il poeta nell'Empireo, dove vivono i santi e l'anime immovolate. Qui sono don Stefano Apicella, modello « di grande umiltà, amante d'ogni caritate »; padre Giulio Castelli, « cuore immacolato ». La visione della sede dell'Onnipotente Dio, il fascino nella bellezza della Madonna, l'armonia delle angeli che schiere ossannanti all'Altissimo Signore, chiudono il viaggio d'oltretomba nel nostro poeta, in un'onda «rcana di luci folgoranti.

La visione è finita... Il poeta conclude:
*... dal frequente
profondissimo sonno mi destai
e così, tutto querulo e gentile,
colà donde partii mi ritrovai.*

ATTILIO DELLA PORTA

PAGANESE

CI RISIAMO

con la squalifica

E ci risiamo!

Anche quest'anno la lega calcistica del semiprò ha punto con la squalifica del campo di gioco la Paganesse, per il comportamento ingiustificabile di alcuni sconsigliati teppisti. La stranezza sta nel fatto che in questi ultimi sette anni, alla società sportiva di Pagani ha ottenuto molte squalifiche del suo campo di gioco per le temerarie dei suoi tifosi o comunque per colpa attesi, bulte ad alcuni di essi, i campi avversari come Cava, Nocera. Il fatto potrebbe anche essere spiegato, perché queste cittadine sono a poca distanza da Pagani e quindi gli incontri di calcio con esse acquistano il fascino del sapore di derby, in fuocati, insomma molto sentiti dalle due fazioni.

Non si spiegherà e non si giustifica però l'atteggiamento di un paio di incivili dopo l'incontro di calcio di fascia nel riquadro della terna arbitrale mentre si apprestava a far ritorno a casa. La Lega dal referato arbitrale, in prima istanza, ha dato sei giornate di squalifica del campo di gioco di Pagani. Ciò sta a significare che salvo riduzioni della squalifica, la Paganesse sarà soggetta a peregrinare settimanalmente per molte domeniche su diversi campi di gioco. Il danno arrecato da « quel bravi » è notevole, in quanto la società non potrà più contare su quegli incassi che riusciva a realizzare quando si giocava allo stadio comunale di Pagani e di riflesso ne deriva la difficoltà di gestione perché la società è stata tentata, come si leggeva su un manifesto indirizzato ai tifosi sportivi di Pagani, di vendere, al posto di rinforzare la squadra. Altre difficoltà alle quali sono stati sottoposti e dovranno ancora essere sottoposti gli sportivi è seguire la squadra del cuore (vedi: Caserta, Casoria...).

La società riunitasi con urgenza dopo il comunicato della Lega ha « depressa » l'episodio teppistico, manifestando l'intenzione di invitare i tutori dell'ordine alla individuazione dei teppisti nei confronti dei quali la società ha l'intenzione di costituirsi parte civile: ha contestato inoltre la sentenza squalifica condivisa che secondo l'arbitro durante gli incidenti i dirigenti « i giocatori della Paganesse » si fecero attenti da qualsiasi intervento.

Gli sportivi di Pagani sono stati squalificati con la direzione. Il Circolo « Amici dell'Arzura » ha fatto perire attraverso Antonio Sessa, sportivo di razza e di linea data, al commissario De Risi il proprio disamamento ed ha invitato la società ad intervenire per punire « quei signori ».

S.C.

NOTA SOCIOLOGICA

IL CAPO CARISMATICO

★★★

Chi è costui?

Personaggio spiritualmente banale e particolarmente insignificante.

Il fascismo non è morto. Piuttosto è sulla via del ritorno con un «no». Esso è un'entità fida nel qualunquismo, nella psicologia degli individui, nelle inquietudini e nelle ansie vilipese neglette dei borghesi, nell'incoscienza di vecchi tipi culturali, nella irrazionalità e nel ritardo delle scelte, nel lassismo sempre più emergente che investe ogni sfera della vita pubblica, nella corruzione dilagante, negli arbitri, nell'insufficienza politiche, nelle ingiustizie permanenti, nei problemi risolti soltanto nei discorsi demagogici. Insomma nella coscienza di milioni di italiani che imparano e non hanno dimenticato la mallefica fascista che rigurgitano ogni giorno di più ed ispirano certe prassi.

Il fascismo ritrova i suoi caratteri, le speranze, i trionfi, rivive nella parata, nelle fantasmagoriche folle oceaniche, si perpetua psicologicamente in manifestazioni tribali, i gesti, i comportamenti istintivi plateali, in autoritarismi locali, in oligarchie paesane, senza sfacciate e colme di pubblicità, verrebbe, nella propaganda mistica, nella domasochismo di masse popolari e nella celebrazione di un potere alienante, che all'indomani di fondare governi del popolo e per il popolo, di amministrare in nome del popolo. In tal clima politico e morale sorge e s'affermava la figura sacra del capo carismatico, che funzionalizza alla sua egemonia monarchica gli odi di classe (non ideologici) personalizzati, strumentalizzati alla sua libidine del potere sentimentali e vapori patinati di democrazia, pregiudizi, tipiche dei ceti, culture, ideologie, schematismi amministrativi ormai condannati dalla storia.

La tanta fascista del veltro d'oro, la vecchia sacra sovranità, vilipende coscienze e dignità, libertà e pensiero. Il popolo è abbacinato dalla fede nell'uomo del destino, pone il bavaglio ai giovani, smercia e svende il vi prezzo la sua ideologia, la condanna a una condizione miserabile ed infelice, si chiude nell'adorazione acetica, colpisce d'anostasia un momento critico, copre il disprezzo che non fa professione di fedeltà e di ubbidienza.

Il capo è per questo popolo un paradigma di vita, una legge morale, oltre la quale v'ha il peccato e l'errore, la deviazione e il tradimento. Ed il legislatore.

Il fascismo, dunque, non è

morto, anzi ha i suoi serafici sacerdoti, i suoi umili diaconi.

Il capo carismatico. Figura ambigua e spregevole, che s'arma di tutte le tecniche per satollare la smania delirante della supremazia personale, e tenta di subordinare quanti maleducati cadono sotto il suo magico impulso.

La massa, la coscienza della massa, degradata e denigrata, quarta dimensione di una piramide. Privi di senso e di valore politici. Amora e vinta. Insensibile e consenziente, incosciente e piacente. Vinta, eccitata e nullificata, eppure contenta e soddisfatta nell'irregolare latralla dell'uomo del destino.

In tale contesto non vi sono speranze: né il discorso politico, né il dibattito, né la critica analisi delle proposte e delle iniziative, e delle priorità. Nulla. Spaventoso, ma vero: verso la coscienza di massa drogata e anestetizzata s'accompagna al reclamare concitato di atti di ubbidienza cieca, invocando false solidarietà. Gli ordini del capo non si discutono, si sente gridare ed ammonire. Certa che è il rovescio del popolo e della libertà. Certa di essere protagonista di storia e non inutile comparsa di una buffa commedia, infarcita di cori economici. Certa di servire la sua causa, inconsapevole, invece di adorare un deus et dominus che vuole solo quello che vuole e fa muovere quando v'è necessità di potere.

Si dà credito ai messaggi ed alle programmatiche, alle formali dichiarazioni di principi più che i fatti, si bada al dire e non al fare. Parole che vogliono giustificare carenze ed insensibilità, dette a protezione del morboso sentimento di servitù, al inganno della buona fede di un popolo che s'ostina a credere pazientemente. Il capo vuole addormentare le istanze per continuare indisturbato nei privilegi. Quelle dichiarazioni sono utilizzate come alibi alle contestazioni, mentre il capo, egli, continua ad eseguire il suo valzer avvolgente, da monarchia con note che scendono dal vertice del complesso.

La democrazia, vorremmo dire al nostro personaggio, riceve sostanza dalla base, si concretizza nell'esercizio del potere partecipato. La massa è un «reale» attivo, quindi è veramente sovranità, che è la vera autentica sovranità.

Finché il popolo (per me è popolo quello che lotta

quotidianamente) si sormonta al carisma del capo è un popolo rassegnato, inerte, un popolo frustrato, un popolo che rincorre il senso del sublime e non le cose. Finché delega ad altri l'attività del suo destino, l'angoscia della speranza di un vivere vero e sempre più nuovo rimane l'unica realtà di eterno servaggio.

Un popolo gregge, legato ad un palo ed intento a bruciare l'erba che vi cresce intorno, è chiamato inesorabilmente ad essere preda di lupi. Un popolo che si lascia spoppare, e sgusciare è un popolo senza avvenire, senza storia. Un popolo che crede alle taumaturgie è un popolo vile ed irrisparabile. Un popolo che accetta la soggezione è da colonizzare e brutalizzare.

Né nostri paesi, purtroppo, si va sempre alla cerca del capo, dell'invincibile araldo. Ed i partiti ne fanno mercato. Perciò oggi hanno perduto credibilità ideologica (anche i partiti di sinistra), perciò sono scaduti a livello di convenienze, perciò avvertono l'istanza di riandare alle origini, danno innumerevoli esperienze qualunque che degenerano.

Ed è per questo che quando ipotizziamo, pezzosamente un nuovo modo di governare, siamo smentiti ipso facto dagli esperimenti quotidiani. E per questo crediamo che ci si s'infuria quando si ambisce il 51%, perché il 51% non è coscienza. Ed è per questo che quando si postula il ritorno del centrosinistra o il compromesso storico o il confino o alleanze laiche non sorridiamo perché la formula sappiamo che non è volontà politica. Ed è per questo che qui, al mio paese, allorché si sbandiera che il governo locale è di sinistra, lo scuto la prima persona (tutto il muso, perché è un'alleanza, ma non una coscienza, una prassi). Ed è per questo che quando alcuni compagni mi dicono che è necessario organizzare la sezione del partito, io sono irritante, perché la sezione non avrebbe un ruolo, una funzione, ma sarebbe solo vile strumento di un potere, di un'oligarchia, di un principato.

La crisi d'identità che avverte il partito, la decadenza ideologica è un prodotto di fattori individuali, e vi contribuiscono in gran parte le eterodossie, i quibbolsismi, i cani, dono i quali a veder bene, rinvengono vosti, miserie, opportunismi, dai quali essi nascono e per i quali s'afferra-

marono.

Amministrare è per noi anche educare alle scelte, non pedissequo addestramento o imbevimento di massime, di comandamenti che hanno come corollario il culto del mito e della personalità.

L'atteggiamento remissivo del popolo, cui proporzionalmente corrisponde il quoziente di strapotere del capo, legittima certe condanne amministrative, non offre possibilità di conquiste sociali, ritarda eventuali movimenti rivoluzionari, pone il crisma su poteri pedestrali.

Lo slancio, la ribellione di pochi esecutori contro simili menzogne, contro certi mosaici di particolarismi e certe «società» è resinto dalla passionalità dell'opinione pubblica, sedotta dal fascino del demiurgo plasmatore.

La figura del pater familias, del pastore anelico è intimamente radicata nell'animo del popolo che un pur piccolo atto di obiezione è visto come tradimento. E vi si annala contro una canea rumorosa di felini arrabbiati. E quello sventato assalto con la crudeltà del lupo difronte alla preda non ancora uccisa.

I radi lamenti democratici sono enervati nella solitudine cieca, respinti nel l'arimato, e sulla fede, sui principii si spande callidissima la cluniana e la vermena.

«Un cuore, una volontà sola»: questo l'imperativo del capo, e chi non vi soccorre è una vittima designata a svenare. Si ammettono errori, clauderie, trogiani, cavalier serventi, pron-

ti ed ossequiosi. Esclusività del potere, niente discussione, niente partecipazione, obbedienza cadaverica, annullamento delle individualità, convergenza di pensieri in un unico Nodus, il pensiero del capo.

«Credere, obbedire, combattere»: questa la triade attraverso cui si svolge la storia dei nostri paesi, di quei paesi che sono caduti in generale gruppuscoli.

Se osi fare proposte, ti vien di sentire da uno dei soliti servi sciocchi del regime il monito: non disturbare il cosciente.

Chi vuole realizzarsi come cittadino e come persona non ha che sciogliere il dilemma: dire no alla soggezione, al miravale, alla rassegnazione e si all'impegno aperto e militante.

Noi che abbiamo conquistato la nostra libertà con sacrifici e lotte, noi che aspiriamo ad una vera democrazia, non abbiamo da sperare che la caduta degli dei. Noi che sappiamo quanto è costata la democrazia ai nostri padri dobbiamo ricusare i capi.

Il capo carismatico, individuo pregno di ambivalenze, amante dell'opportunismo più lascivo, patologicamente geloso e vendicativo, inutile per un progetto politico serio, esagitato da profonde passioni. Un individuo spiritualmente banale e politicamente insignificante.

Il popolo, soggetto da liberare e convertire, come coscienza e prassi. Così può essere una possibilità della società di domani.

MARIO FASANO

STUDIO DI GEOLOGIA TECNICA

- Prove Geotecniche di Laboratorio
- Consulenze Geologiche e Geotecniche
- Prove Penetrometriche
- Indagini Geostatiche
- Progettazione e Calcoli delle Opere di Fondazione

84100 SALERNO
Corso Vitt. Emanuele, 111
tel. 220925 - 844383



Eberhard & C.
Concessionario unico
GUIDO ADINOLFI
Via A. Sorrentino, 9
CAVA DE' TIRRENI

Studio Commerciale DELAZORA
Consulenza fiscale
sociale ed aziendale
Contabilità meccanizzata

Contro IVA
Via Biblioteca, Avallone
Telefono 841350
CAVA DE' TIRRENI

Olivetti
MACCHINE
DA SCRIVERE
★
CALCOLATRICI
★
ARREDAMENTI
PER UFFICI
★
84.49.04

ECONOMIA IN GINOCCHIO

SOTTO INCHIESTA IL DISCO ASSURDO

In seguito alla chiusura del traffico per il corso Umberto I, avvertendo, nella nostra sensibilità cronistica, esigenze nuove che sono venute a crearsi nell'ambito della categoria commercianti, abbiamo ritenuto opportuno procedere, attraverso una mini inchiesta, ad una indagine conoscitiva dei cambiati umori.

Campioni tipo di ogni settore sono stati da noi avvicinati onde non tralasciare nessuna branca e poter recepire a pieno le eventuali conseguenze, in bene o in male, che il provvedimento

ha creato.

In ultimo, per maggiormente avvalorare il nostro sondaggio, abbiamo avvicinato il Presidente dell'Associazione Commercianti Vietresi, che, neanche a farlo apposta, era riunito in assemblea con il direttivo dei suoi iscritti.

Abbiamo altresì percepito in questa categoria anche una sorta di timore di uscire allo scoperto, temendo alcuni eventuali ritorsioni o boicottaggi. Anche se non li riportiamo, questi interventi sono stati ugualmente da noi registrati e, possiamo

garantire, che si allineano e con toni vivaci alle dichiarazioni fatteci dai loro colleghi.

Mentre così registriamo da una parte una preoccupante flessione economica, dall'altra abbiamo avvertito un forte senso di responsabilità nei commercianti con conseguente presa di coscienza di certe ovvie realtà. E' quindi tutt'altro che fuori posto il richiamo di questa categoria ad una maggior disciplina dell'uso dell'auto ai loro compaesani.

E' oratorio vero che i commercianti di Vietri — come

Servizio di ENZO BENINCASA e VITO PINTO

ha dichiarato l'Amministrazione in sede di Consiglio Comunale — vogliono il divieto di transito?

All'inizio forse era vero, ma la dura realtà economica ha decisamente smentito ogni eventuale precedente presa di posizione.

Cosa faranno gli amministratori vietresi?

Rimaranno fermi su un loro stupido punto di orgoglio o si apriranno alle nuove e mutate esigenze?

Di sicuro balza repentina l'esigenza del ripristino del

traffico per il Corso, anche se diversamente regolamentato.

Questo naturalmente presuppone l'adeguamento alla mutata realtà del corpo dei Vigili Urbani, che non può assolutamente rimanere nell'attuale caotica carenza organica.

Ci auguriamo che il nostro lavoro, condotto spassionatamente, sia lo stimolo per la risoluzione più conveniente del problema che, in fondo, è uno dei problemi vitali della nostra cittadina.



DE FALCO CONCITA
- Abbigliamento -

1) — Dal mio punto di vista è completamente inutile: non risolve alcun problema e non risponde di certo alle esigenze del paese.

2) — I danni rilevati nella mia attività sono nell'ordine di un buon 50%. Questo si spiega perché il divieto colpisce soltanto il forestiero e non il locale. Infatti i nostri concittadini si sono muniti di regolare permesso di transito. Se si vuole applicare il divieto bisogna innanzitutto fornire Vietri di idonei parcheggi che permetterebbero al turista, anche se di passaggio, di sostare ed eventualmente comprare. Sarà, piuttosto, d'accordo per una zona del silenzio dalle 13.30 alle 16.30. Sono pure d'accordo per una sottoscrizione onde abolire il divieto.



RAFFAELE PINTO
- Ceramica -

1) — Il divieto è « molto piacevole » e non so se la battaglia andrà a segno per i nostri amministratori. Mentre infatti questi si preoccupano di instaurare per il Corso Umberto un divieto di transito con la stessa preoccupazione ignorano una regolamentazione più funzionale del parcheggio esistenti. Infatti permettono allo sbocco della mia esposizione in Via Mazzini. Sono praticamente fermo,

perché prima almeno qualche macchina passando si fermava ora invece non vedo clienti dallo scorso mese di agosto. Sto addirittura pensando di trasferire altrove la mia attività, e a tal proposito sono già in trattativa per un suolo, perché a Vietri come stanno le cose « nun ce sta cchiù nient' a fa ».

Sono quindi più che favorevole all'abolizione del divieto anche perché, a parte il calo pauroso e continuo delle vendite, mi sembra che « quest'isola pedonale » faccia solo il comodo di qualcuno.

Bisognerebbe invece adoperarsi diversamente per orientare gli automobilisti con una giusta segnaletica. Anche perché il danno maggiore deriva dai locali e con le auto e con le esenzioni esterne dei negozi che ingombrano la già stretta sede stradale.

Insomma pensiamo ai parcheggi prima delle isole pedonali!

ANTONIO D'ARIENZO
- Ferramenta -

1) — Il divieto non sta bene e poi non è giusto che il paesano deve transitare. Ci vorrebbe invece una sosta anche di 15 minuti per dare la possibilità di comprare e caricare la merce.

2) — Non potrei calcolarla, ma sono certamente riluttante. Per la zona del silenzio è quasi inutile, ma è meglio un'isola pedonale dalle 19 in poi per dare la possibilità a tutti di passeggiare.



GIOVANNI PAPALINO
- Frutta e verdura -

1) — Col divieto non andiamo bene: da quando il traffico è chiuso non guadagnano una lira. A me hanno detto: « Il Sindaco l'ha votato? E mo' arrangiatevi! »

2) — Ho perso più del 20% e poi mi criticano perché ho le sporte di frutta fuori. I cestini li ho messi col permesso del Comune e non danno fastidio perché allineati ai paracarri. Le sporte se non le metto fuori dove faccio entrare la gente?

3) — Se mettono una zona come avete detto voi (zona del silenzio) per me va bene, basta che mi fanno stare aperto.

ALBERTO FERRARA
- Pasticceria -

1) Sono contrarissimo e l'ho fatto sapere pure all'associazione commercianti alla quale per protesta non verso neppure più la mille lire al mese. Se tolgono il disco verso pure gli arretrati. Tempo fa noi commercianti siamo andati a protestare al Comune e le nostre proteste le hanno chiamate ragazze. Si può andare avanti così?

2) — le mie perdite sono enormi, perché quando passavano le macchine, soprattutto la domenica, vedevano la pasticceria aperta, si fermavano e prendevano il « cartoccio ».

Per risolvere il problema del traffico invece del disco si dovrebbe consentire una sosta di pochi minuti con una stretta vigilanza.

Per la zona del silenzio dico che è inutile perché a quell'ora passano poche macchine. Ci vorrebbe invece il divieto dalle 19 in poi. Se poi volete una firma per un sottoscrizione ve la do « 110-110 ».

Queste le domande

- 1) Cosa pensa del divieto di transito per il Corso Umberto I?
- 2) Quali benefici o quali danni le ha arrecato?
- 3) Se è favorevole al divieto lo allargherebbe nel tempo? E di quanto? Se è contrario, cosa propone?

FRANCO CAPUTO
- Macelleria -

1) Bisogna toglierlo e immediatamente «stu diviet».
2) — Ho perso più del 30% e con me tutti gli altri macellai, perché abbiamo una clientela che viene maggiormente da Salerno, e che ora non ci viene più proprio per il divieto.

Noi con l'associazione commercianti ci siamo anche mossi e in sede di rimostrazione al Sindaco, sapete come ci ha risposto? «Siete venuti in pochi: la maggioranza quindi vuole la chiusura del traffico», quando noi soltanto quattro non hanno firmato, e se volete vi dico pure i nomi. Per una zona del silenzio sono d'accordissimo ed anche dalle 19 in poi per il paesaggio.

ANGELO LANDI
- Oreficeria -

1) — Bisogna togliere il disco, perché così hanno bloccato il paese. Non ci credete? Affacciatevi fuori. Il traffico in definitiva è chiuso solo per i forestieri, perché i paesani hanno il permesso. Invece di non far passare le macchine sarebbe meglio sopprimere la fermata ATACS al centro del corso, dirottando il pulmino sulla nazionale.

2) — Ho avuto dei danni enormi, perché la mia clientela per la gran parte non ri-

siede a Vietri e giustamente non trovando posteggio e addirittura il traffico chiuso non ci viene più. Bisogna immediatamente abolire il disco e creare una sosta di pochi minuti.

Abolendo il disco però dovrebbero essere i paesani per primi a non intasare il corso di macchine.

Per una zona del silenzio sono d'accordo, ma andrebbe meglio dalle 19 in poi.

MICHELE DI STASIO
- Merceria -

1) — Il mio discorso è generale: chiudono il traffico, la gente non passa e non si vende, perciò vogliamo chiudere il traffico? chiudete pure i negozi!

2) — Non posso, per il genere di articoli che vendo, calcolare l'eventuale perdita, ma senz'altro l'economia generale del paese ne ha risentito. Invece di chiudere il traffico dovrebbero far sostare per pochi minuti e multare i paesani non con 5.000 lire, ma con

50.000.
Riguardo poi all'installazione



ne di una zona del silenzio penso che si può fare, tanto non danneggia nessuno.

RAFFAELE D'ARIENZO
- Cogestore rivendita giornali

1) — Questo divieto è una cacata e vi prego di scrivere proprio così. Si è fatto tanto



Giovanni Gallo e figlia

GIOVANNI GALLO
- Supermercato -

1) — Il divieto mi ha svuotato la cassa, anzi un giorno ho portato le chiavi del negozio al Sindaco per dimostrarli che la chiusura del traffico mi aveva praticamente chiuso il negozio.

2) — Nel nostro mestiere si avverte immediatamente che si vende di meno dalle rimanenze di pane, latticini etc. A me ha portato di sicuro una riduzione del 30%. Guardate in questa scatola quanto pane mi è rimasto.

Se c'è da fare qualche sottoscrizione — ha affermato la figlia del proprietario — sono la prima a firmare e a portarla avanti.

Noi non aspettiamo altro che l'abolizione di questo divieto perché questo colpisce soltanto il forestiero che non ha il «permesso».

ANDREA PELLEGRINO
- Fiori -

1) — Io sono per l'apertura immediata del traffico, perché non è vero che a noi commercianti sta bene il divieto dalle 13 in poi. La verità è che il nostro Presiden-

te Martino riuscì a strappare solo questa concessione che è meglio di niente, ma non ci accontenta.

2) — Io ho perso più del 40% perché, parliamoci chiaro, manca il «passante» che compra.

Hanno messo in ginocchio l'economia del paese: è un altro duro colpo al turismo. Per me bisognerebbe creare una sosta rigida di 15 minuti, ma solo per i forestieri: locali invece di rilasciare il permesso di transito bisognerebbe rilasciarli il divieto. Piuttosto evitassero il transito del pulmino.

Cosa ne pensa
L'Assessore De Santis

A questo punto ha fatto una breve dichiarazione l'Assessore Umberto De Santis, presente, nel negozio, all'intervista. Egli sostiene che il pulmino deve transitare per la nazionale ed al più presto bisogna raggiungere questo obiettivo, senza aspettare il ripetersi di disgrazie che in genere capitano ai bambini. L'assessore ha altresì dimostrato di essere sostanzialmente d'accordo con le dichiarazioni rilasciate dal Sig. Pellegrino.

La ceramica vietrese è rinomata nel mondo

UN REGALO UTILE E GRADITO
PER OGNI RICORRENZA LIETA
UN PIACEVOLE SHOPPING
TRA FABBRICHE E NEGOZI

VIETRI SUL MARE

per dimostrare che si è conclusa qualcosa. Non importa se in bene o in male. L'isola vera e propria è composta non serve né ai padoni né agli automobilisti, al limite sarebbe valida di domenica, ma non nei giorni feriali.

Purtroppo non si può sopprimere il pullman perché è un servizio pubblico. Bisognerebbe invece regolare la sosta nella piazza e nel corso. I locali non devono sentirsi forzati a lasciare la macchina in sosta per giorni interi: questo spazio, già esoso, deve essere diversamente e più razionalmente impiegato.

2) — I danni sono enormi: i giornali non si vendono se non ai locali ed è ben poca cosa. In questo modo si è tolta la possibilità di vendere al viaggiatore di

no la bella, perché vengono rilasciati permessi ai locali. Quando si crea un provvedimento si deve anche avere in animo di farlo rispettare senza particolari sismi.

I cittadini dovrebbero avere la sensibilità di evitare l'uso dell'auto nell'ambito urbano. Noi commercianti abbiamo dato il via imponendoci di andare ad aprire il negozio a piedi.

Per risolvere il problema del traffico a suo tempo ho proposto di eliminare il transito dei pullman per il corso dei viandanti sulla nazionale. In più ci stiamo adoperando, contravvenendo anche a certe esigenze solamente personali, per far togliere ogni esposizione o altro mezzo di ingombro da fuori ai negozi.



Raffaele D'Arienzo
col nostro redattore

Enzo Benincasa

passaggio. Il divieto andasse in vigore dalle 19 in poi; potremmo così raccogliere chi torna dall'ufficio; dalla scuola o in genere dal suo posto di lavoro.

Per una zona del silenzio è una proposta inutile. A dir poco è una nuova cacata e lo ripeto testualmente. Per una sottoscrizione invece sarei pronto, perché in ballo non ci sono esclusivamente motivi di categoria, ma interessi più importanti del paese.

2) — La flessione economica è ora configurabile in un 25%.

Una perdita decisamente in utile visto che d'inverno la chiusura del traffico non ha ragione di esistere. Noi commercianti siamo disposti a cercare nuovi metodi per creare dalla prossima estate 1976 un'isola pedonale conveniente e soddisfacente per tutti. Ci auguriamo di poter avere nell'Amministrazione un interlocutore oltre che valido, attento.

GIUSEPPE MARTINO

Presidente Associazione
Commercianti Vietresi

1) — Parlo a nome di tutta la categoria e voglio innanzitutto specificare che certi provvedimenti non vanno presi senza discuterne prima con gli interessati. Bisognerebbe entrare nell'ordine di idee che prima di raggiungere certi traguardi sociali bisogna creare le opportune infrastrutture.

Non è concepibile per Vietri un'isola pedonale quando non esistono spazi adatti a parcheggio. D'altra parte il provvedimento di chiusura del traffico aggiunge al dan-

ENZO BENINCASA
VITO PINTO

IL TEMPO RENDERA' GIUSTIZIA

... e dopo la notte delle colpe
il sole della liberazione

La fantasia fende i limiti del reale. La memoria infrange le barriere della coscienza. Risorge l'uomo e rievoca arcani silenzi di un mondo infinito, ove noi vengiamo viviamo, aldilà della dimensione mortale. Ripercorre il passato, guarda il presente, sé e gli altri, e pensa al futuro come vittoria sulla morte.

L'anima, riscattata dalle frustrazioni, rimata dall'oblio, rivive le prische esperienze nell'angoscia della colpa e del pentimento, per fruire serena e libera la gioia del vivere vero. Avviluppata dall'onda d'immagini e di malinconie, di semplici parole, di gesti umani, di sguardi benevolenti, materni, di propositi, di confessioni, di peccati, di sconfitte e d'ipocrisie, di maledizioni, e di voci amiche, beata in cose belle e libera canta inni sin-ceri.

Ritornano nomi e figure di tristi e di umili, fotografie di sembianze immortali, dolce e pensosa reminiscenza di amori prediletti, epigrafi solenni di generoso emito, simulacri di ipocrisie, laorlimde di amicizia, prigioni dività, sinfonie di pensieri inesperti, pallidi volti di superbia, irsi contorni di invidia, biechi sguardi di delatori e indignose cortid-nerie, radiografie di perfidia e di calunnia, mostri di tradimenti, vocazioni alla menzogna, e sussurri di accenti ineffabili e mai oblitterati, rapinoso odio fratello, disegni oscuri di esseri mediocri e mancanti, trame di vendetta, segni di inferiorità in aloni di eccellenza, ordini di ubbidienza subumana.

Si affollano, dunque, sullo schermo della tua empiria tutti i protagonisti della tragicommedia umana e maree di adulteranti passioni.

Preme il rimorso e la colpa. E forse il rimorso e la colpa di non saper essere meno umano e più bestia.

Il giudizio della coscienza

non guasta rinnovelli e non infirma mai la tmacia ed il coraggio della onestà, della fermezza e della libertà, ad onta degli ammonimenti di chi vive da volpe e da lupo, da corvo e da predone; e non arresti il pellegrinaggio, seppur tragico, di una vera vita d'uomo.

Liberti e libera. Assio allora sarai sull'ora della divinità. E la catarsi tua e degli altri, liberandoti e liberando. La tua finezza, uomo, si eleva maestra fino alla soglia dell'immortalità. Attingerai il soprannaturale del tuo io. E' l'inclemente e la sublimazione del tuo microcosmo, mortificato dalla natura primeva, sulla sintona della trascendenza. E' la assunzione della tua essenza bestiarla nell'olimpico del metemorfale. E' la trasumanazione dell'uomo per la Umanità.

Ritornano meandri e vortici di ambivalenze. Rigugiteranno ancora odi, egoismi, simulazioni e dissimulazioni, mischianze di belle parole e di cattive azioni. Soffrirai la violenza delle delazioni, la fobia della solitudine fisica e morale, attitudine della mediocrità che insieme, in tormentoso e concitato vagar, onore, gloria, privilegio. Tu, anche allora, vivrai intermentato ed impavido, resinsierai in libertà

sli assalti delle fiere scatenate, sempre più scatenate e rugenti, illuminandoti di solinghi lumi d'amore e di amicizia, perdonando in silenzio pietà, innalzando gigante la coscienza solare del giusto e dell'onesto avverso la scomunica dei novelli Protei dal cangianti aspetti, che ammantano l'animo putrido di egoismi di dolcezza e fratellanza.

Con l'ubergo della tua purità esprimi il tuo leale impegno civile, affronta senza paura la giungla, e vincerai. Il tempo, salutando e rindice, ti renderà giustizia. Non abdicare, non disertare.

La mano d'acciaio che t'incide e vuole schiantare, non ucciderà. Gli ordini dell'odio saranno sciolti, le cospine d'onore condannate, e punite.

Placa le tormenti dell'attualità angosciata, rifugiandoti nel tuo piccolo mondo antico, cui andrai per attingere autenticità e saldezza, fede ed amore, libertà e consapevolezza. Guidato dalla «conosci te stesso», imputativo di liberazione, tempio della tua sacertà umana, ove lustri vocazioni, pensieri e sentimenti.

Vincrai legami e violenze, alienazioni, rinverrai la antica coscienza che sarà parametro della nuova esistenza.

L'inverno imperversa. Stibila il vento. Le foglie cadono smarrite, e disperse si arrotondano sulla bruna terra, nel fango.

Succede la primavera ed il primo nuovo sole. S'ingemma l'albero, rinverdisce il prato. L'azzurro prende in amplesso il cielo. Le stelle s'accompagnano alla luna raggiante. Le lucciole pungono il fondo delle notti nere e fonde. Garrisce la rondine. L'insinuano empie di melodia la sera.

Così tu, io, noi, tutti. Dopo la notte delle colpe, prepariamo il sole della liberazione. Dopo l'errore, la speranza e infine la certezza.

Così tu, io, noi, tutti. Impercettibili atomi nell'universo immenso, ci ricongiungeremo con l'Umanità.

Liberti per vivere, per lotare, per non tradirci, per essere noi medesimi, schiavi soltanto dell'amore cosmico.

Liberti e libera. Uomo tra uomini, senza viltà, senza gelosie e invidie, senza odio. Abbi fede e lotta per umani e civili ideali. In difesa della dignità di tutti, senza vant di prerogative, senza la cerca di esclusività, senza militante anagnati privilegi e diritti. I sozzi di imperio, le condizioni di potere sono la tua miseria e la tua infelicità, se l'ideale non l'infiamma e ti conduce se solo l'egemonia del tuo snobismo li ti guida.

I trionfi e le corti che edificano non ti eternano certo se non sono conquistate collettive di dignità, di libertà, di bene umanizzante. I gesti di presunzione, che reclamano obbedienza ed ossequio, non ti elevano.

Dignità, libertà, rispetto, amore sono reciproci, sapili, diversamente è pretesa da

Tu, io, noi, tutti, nella libertà, pugnando, giudice la coscienza, seppur vinti, troveremo destino immortale da vincitori.

MARIO FASANO

al tuo servizio dove vivi e lavori

CASSA DI RISPARMIO SALERNTANA

DIREZIONE GENERALE
E SEDE CENTRALE IN SALERNO
Capitali amministrati al 30-6-75 - L. 27.241.153.444
PRESIDENTE: Prof. Daniele Calzaia

A GENZIE

Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapelmonte, S. Egidio del Monte Albino, Teglano.

LA DC NON DEVE SCIUPARE

L'ULTIMO APPUNTAMENTO

A colloquio con Pasquale Cuofano Presidente dell'Esecutivo Provinciale del M. G. dc



A colloquio con Pasquale Cuofano

a) *Quale significato assumono i giovani dc, nella realtà del Partito e del Paese?*

Cuofano: I giovani dc, sentono in termini drammatici l'urgenza di creare nuovi momenti di iniziativa, di esprimere proposte di linee politiche per un confronto nel Partito, di realizzare nuove e suggestive ipotesi di cambiamento. Il mov. Giovanile propone una prospettiva politica a tutti quei giovani che si riconoscono nell'azione dei cattolici impegnati in politica e che, rifiutando radicalismi ed utopie, intendano tradurre le proprie ansie nella realtà attuale. La crescita dello stato democratico, nato dalla Resistenza, è l'obiettivo permanente dei giovani democristiani. La proposta culturale e la chiarezza di azione politica del M.G. si pongono come momento critico nel Partito al fine di alimentare la dialettica interna, senza la quale si delinea una gestione sterile e precarica.

b) *Qual'è il punto di vista dei giovani dc, sulle ultime vicende del Partito?*

Cuofano: Il movimento giovanile esprime la propria critica per il tipo di conduzione del Partito nelle ultime vicende, come quelle delle travagliate vicende politiche nazionali (elezioni sardine, referendum, elezioni del 15 giugno). Per questo il M.G. giudica positivo l'ultimo Consiglio Nazionale in cui si è rotto l'equilibrio che aveva immobilizzato il Partito. Il «rimborso» ha reso più elastici i gruppi interni; è questa la premessa più valida per un maggiore movimento nella vita politica del Partito. Così giudica positivo il compromesso storico, ma non la sua gestione interna; è questa la premessa più valida per un maggiore movimento nella vita politica del Partito. Così giudica positivo il compromesso storico, ma non la sua gestione interna; è questa la premessa più valida per un maggiore movimento nella vita politica del Partito. Così giudica positivo il compromesso storico, ma non la sua gestione interna; è questa la premessa più valida per un maggiore movimento nella vita politica del Partito.

Il congresso del Partito,

ruolo dei giovani è il recupero di questi momenti.

Una più incisiva presenza nei settori sociali è il momento essenziale per stabilire un equilibrio reale nel Paese, il modo più opportuno per aggiudicarci credibilità.

d) *Autonomia per i giovani dc, cosa significa?*

Cuofano: L'autonomia di pensiero e di azione dal Partito è una condizione necessaria per il M.G., se vuole essere presente ed operante con la vigoria delle proprie idee alternative e la generosità dello spirito dei giovani. Autonomia però non è isolamento dal Partito.

Il contributo giovanile sarà tanto più efficace quanto più si inserirà nel vivo delle battaglie interne, senza lasciarsi suggestionare e strumentalizzare da gruppi organizzati o da interessi di potere. L'autonomia dei giovani non deve tradursi in una nuova corrente, anzi deve essere lo stimolo e l'impulso per mutare la struttura correntizia della Democrazia Cristiana. La partecipazione dei giovani alle scelte del Partito deve inquadriarsi in una logica di dibattito politico e di confronto delle idee e delle esperienze, regole irrinunciabili per chi voglia interpretare le ansie dei tempi nostri. La D.C. insomma, così può essere ancora protagonista e non comparsa nel processo di sviluppo in corso.

e) *Qualo discorso si è avuto in provincia di Salerno.*

Cuofano: Nostro preciso

intento è il rilancio del discorso dei giovani democristiani in provincia di Salerno. Siamo coscienti dell'impiego che ci assumiamo e dello sforzo organizzativo che una simile azione comporta: comunque siamo decisi a ribaltare una situazione d'impasse, di stasi generale che sembrava aver avvolto il Giovanile Salernitano. I numerosi convegni zonali, gli incontri - dibattiti provinciali e il convegno provinciale del 13 ottobre, hanno restituito una fisionomia al M.G.: questi momenti qualificanti sono serviti a riallacciare i contatti fra i giovani della provincia. Il risultato politico più prestigioso è stato quell'orientamento dei giovani a costruire in una direzione nuova, lontana dagli schemi correntisti nati da meri problemi di gestione del potere più che da scelte ideologiche. Tutto questo non per chiedere unanimità ad ogni costo. Chiediamo invece spirito di collaborazione teso a superare posizioni personalistiche per aprirsi ad un impegno concreto, sociale e democratico: richiesta fondata per la creazione di una realtà giovanile provinciale sensibile ai problemi politici.

Inoltre i giovani dc, che avere presente, oltre ai temi nazionali e internazionali, i problemi più gravi, cui necessitano soluzioni immediate ed immediate. Mi riferisco in particolare ai problemi derivanti da scelte non oculate attuate dall'alto nella nostra Provincia. Accanto alla dimostrazione della nostra linea politica, nei giovani dobbiamo mobilitare

ci attorno ai nostri problemi: l'istruzione, il posto di lavoro, l'esodo, il pendolarismo, la scarsità di insediamenti industriali, l'agricoltura inadeguata alle nuove realtà politiche europee. Politica come realtà che ogni giorno viviamo, che siamo costretti a subire perché non è sufficientemente partecipata.

f) *Cosa pensa dell'incontro delle correnti di Scario e Lettieri a Salerno?*

Cuofano: Interessante. Molto interessante a patto che l'incontro dipenderà non dal numero delle tessere o dalle presenze arroganti ma dal riconoscimento delle doti e delle competenze degli uomini da proporre ad incarichi di responsabilità. Ma, se avverrà, non realizzerà soltanto un nuovo equilibrio interno di potere; in tal caso infatti la D.C. salernitana sculperà l'ultimo appuntamento con le nuove generazioni. Il prossimo congresso del Partito dovrà vedere rinnovata la dirigenza non secondo schemi correntisti cioè in senso verticale, ma con formule aperte, cioè in senso orizzontale.

g) *Cosa significa «in senso orizzontale»?*

Cuofano: Il superamento del nominalismo ad oltranza, la valorizzazione delle idee di ciascun iscritto o simpatizzante; l'esaltazione insomma del momento partecipativo alla vita del Partito e del Paese intero come partnership.

ENZO BENINCASA

AQUARA

CHIAMATA ALLE URNE

1869 elettori ad Aquara dovranno scegliere il 16 novembre prossimo i propri amministratori comunali. Sono di fronte due liste civiche da cui dovranno uscire, col sistema maggioritario, i 15 eletti. La prima lista ha per simbolo un ramoscello d'ulivo ed è composta da: Inglese Mario, Amendola Salvatore, Andrea Gina, Capo Antonio, Fauciglia Nicola, Marchese Giovanni, Marino Antonio di Lucido, Marino Antonio di Giuseppe, Maurione Giuseppe, Pecoraro Armando, Sorrente Carmine e Stabile Arturo.

La seconda lista ha per simbolo un'anziana con due idre tra le mani (lo stemma del naese, n.d.r.) con sopra la scritta «alternativa democratica». Ed è composta da: Caporoli Michele, Mastrantuono Vincenzo, Canozzi Luciano, Greco Giovanni, Pazzanes Albino, Di Rello Fio, Consummalo Agostino, Peduto Raffaele, Di

Gregorio Pasquale, Amendola Nicola e Peduto Michele. Questa seconda lista è monca, 11 anziché 12 componenti, in quanto all'ultimo momento c'è stata la defezione del sig. Volpe Luigi dimessosi per motivi personali quando ormai non c'era più la possibilità di sostituirlo. Il sindaco uscente è l'ing. Mario Inglese, democristiano, capofila della compagine avente per simbolo il ramoscello d'ulivo, eletto nel 1971 dopo che lo stesso aveva decretato la revoca dell'incarico al sig. Mastrantuono Vincenzo, componente adesso della lista di opposizione nel dicembre dell'anno precedente. Comunque vadano le cose il 16 novembre, l'amministrazione comunale di Aquara avrà un volto nuovo. La prima lista infatti, a parte il sindaco uscente, è composta interamente da nuovi candidati avendo gran parte degli amministratori

in carica optando per un esemplare avvicendamento dopo 10 anni di presenza nell'amministrazione. La seconda invece, oltre al Mastrantuono, comprende anche un dissenso dell'amministrazione uscente. A questo punto il paese si veste di una corretta quanto obiettiva fisionomia. Ormai trascorso il tempo in cui bastava conoscere l'orientamento di poche famiglie pilota per intuire un inutile risultato, tanto più «diretta» rimanevano sempre i soli «canibali». Aquara presenta un aspetto elettorale corretto, frutto di un salutare livellamento culturale in atto, per cui si discute, si valuta senza però abbandonarsi a facili «suberbanze formali di qualunque genere. I pronostici sono tutti a favore della «immagine guidata dall'ing. Mario Inglese, sindaco uscente nonché presidente del Consorzio Acque delle Valli del Sele, Colture e Mon-

testella, che è riuscito a dare ultimamente un volto nuovo al paese realizzando varie ed essenziali opere pubbliche. Per quanto siano in gioco due liste civiche, non va disdetta dalle stesse la componente politico-partita. La prima, infatti, è composta interamente da iscritti e simpatizzanti democristiani mentre la seconda è un ibrido tra democristiani e comunisti. Con queste premesse Aquara vive adesso la sua campagna elettorale e spera soprattutto che da queste elezioni scaturisca un'amministrazione seria e fattiva che riesca a governare adeguatamente il paese promuovendo uno sviluppo costante, sulla scia dell'ultimo sindaco, da un quinquennio, che realizzi sempre migliori condizioni di vita sia economiche che sociali.

ANTONIO MARINO

FIGLI E FIGLIASTRI?....

Intanto il caro-prezzi crocifigge la classe meno abbiente

Sala Consilina, centro del Val di Diano, abbiamo voluto prenderci un esame per una indagine sull'andamento dei prezzi. Prezzi che, per i generi alimentari e d'abbigliamento, non sembra debbano trovare termine ad una inarrestabile e vertiginosa ascesa. Anche da noi, quindi, come del resto in ogni altra parte di questa tormentata Italia, dilagava vivissimo, generale, malcontento fra la popolazione meno abbiente. Quella minuta, la più povera. Quella che vive di stenti e di privazioni, anche se non apparenti, messa a confronto di un'altra categoria di cittadini che continua a vivere consumando e scialacquando.

Vogliamo parlare dei figli e dei figliastri. Chi sono i figli? In primis i politici del vertice e della periferia. Alias «Giungla retributiva burocratica». E' di attualità lo scandalo degli stipendi al Parlamento, alle Regioni ed in cento, mille, altre organizzazioni simili. Poi alcune categorie professionali, i commercianti grossisti in genere, i facoltosi proprietari di dilizia, i pensionati di determinate aziende private e di Stato, che godono di emolumenti mensili elevatissimi.

Trenta genti che, straragionando dell'invocata «austerità», non disdegna, con spavalda improntitudine, di vantare ville al monte ed al mare e di consumare milioni per vacanze condotte con un tenore di vita disordinato e dispendioso. Dello aumento dei prezzi questi «nati» se ne infischiano.

Chi sono i figliastri? In prima fila i pensionati ed i INPS, di guerra e poi quelli dello Stato, con pensioni basse contenute intorno alla centomila lire, ed infine una lunga serie di modestissimi impiegati, operai, braccianti e piccoli esercenti, che «costituiscono il «maria» della società, condannati a sopportare il peso dell'«austerità» e del sacrificio permanente.

Né vale appellarsi alla sconvolgente e pretestuosa attività sindacale, che non ha dimostrato di favorire, col dovuto impegno, quest'ultima categoria di cittadini.

E le tasse chi le paga? Solamente chi, senza alcuna difficoltà, può avere le modeste entrate controllate al millesimo. Ma il resto? I grossi evasori, che non sono affatto perseguiti, perché legati al carro dell'intrallazzo statale, frodano l'Eriario per migliaia di miliardi. E speriamo che qualcosa campeggi in questi sistemi di accertamento tributario, se non si risolve, all'italiana, in una bolla di sapone.

E così, presentato questo stato in un ambiente di disastoso equilibrio sperequativo in un'economia che va a rotoli, passiamo a trattare lo scottante problema

del caro-prezzi che mette al crocifisso, appunto, la classe meno abbiente.

A Sala Consilina, come negli altri paesi del Vallo che ne vivono di riflesso, i prezzi si uniformano al ritmo nazionale. La parola d'ordine, che proviene dall'alto, è quella di aumentare. Non c'è articolo che non subisca, giorno dopo giorno, un sistematico rincaro sul prezzo di vendita al minuto. Di questo clima arroventato che rischia di bruciare a breve scadenza, tutti ne sono stanchi e sconcertati. Un senso di sfiducia è ormai nell'animo di tutti, e ci si sente portati a respingere ogni sorta di falso ed ipocrita allettamento, con altrettante false promesse. Si va predicando su misure che dovrebbero contenere il pericolo dell'inflazione. Parole, solo parole. Quando si pensi che nel giro di qualche anno la situazione è irrimediabilmente precipitata, grazie all'ormai defunto, per fortuna, centro-sinistra.

Non serve imbottire il cervello del consumatore di espressioni come: dibattito, parametro, scala mobile, studio statistico, percentuali, repressioni, recessione e via dicendo. Occorre affondare seriamente il bistrutt nella realtà, e ormai, per la qual cosa, non è da attendersi da certi uomini che siedono con sfrontato sussiego in Parlamento, che pretendono di rappresentare il «popolo sovrano», legiferando con un sistema che si è rivelato opprimente e deleterio.

Per la frutta e verdura i prezzi sono proibitivi. E sulla stessa paurosa linea si adeguano i generi alimentari che, spesso, come soggetti all'opera di un malefico prestigiatore, vanno scoprendo, o rarefacendosi, dagli scaffali dei negoziati a periodi alternati. Naturalmente, per influenza, ne restano contagiati gli articoli di abbigliamento.

Anche il mercato settimanale, ogni sorta di mercanzia, non si sottrae a questo regime di soffocamento.

Il Governo, ma dov'è il Governo?, non ha mai fatto, purtroppo, qualcosa di serio per frenare questi abusi. Tranne casi sporadici, che poi colpiscono quasi sempre qualche povero diavolo di dettagliante per ignoranza o per incapacità di valutare, e che risaputo che le Autorità responsabili non danno mandato di esercitare severissimi controlli per colpire in alto, molto in alto, chi ruba, non imbroglia.

Se veramente venissero applicate misure di estremo rigore, c'è da scommettere che passerebbe la voglia di realizzare falsi arricchimenti. Si potrebbe fare, ma è di ricorrere alla «UNA TAN-TUM» e ad altri balzelli improvvisati che colpiscono sempre il più diseredato.

Si delinea, in un orizzonte non lontano, lo spauracchio delle elezioni politiche. Saprà, finalmente, il popolo italiano, quello minuto, quello volgarmente chiamato «popolo bue», mettersi in condizioni di sapersi scegliere i propri rappresentanti? Lo speriamo.

Chiediamo questo servizio non senza aver chiesto alla opinione pubblica, attraverso un consumatore ed un negoziante, un giudizio sulla presente situazione.

Sig.ra MARIA TUOZZO-MAZZONE (Casalinga).

Il rincaro sistematico dei prezzi su tutto, ci sta esasperando. Esco tutte le mattine con diecimila lire in tas-

ca e mi accorgo che non bastano mai. Con mio marito, che è portatore di ruolo, e con figli a carico è poco da stare allegri. Il bilancio domestico è seriamente compromesso da questa pazzia corsa agli aumenti, con la minaccia dell'inflazione. Noi massicci del centro medio ci sentiamo avviliti e possiamo dire che non abbiamo un governo capace di difendere la tranquillità della famiglia.

Signor ANNIBALE BOTTINO (negoziante di generi alimentari).

Ci troviamo malissimo, perché compriamo la merce che va soggetta a blocchi ed a continui mutamenti di

prezzo da parte di chi ce la fornisce, e nel disordine di compravendita, che è di tutti i giorni, si finisce col rimetterci. Le autorità dovrebbero affrontare la situazione fissando, per lunghi periodi, il prezzo di vendita che non dovrebbe essere modificato. Sarà bene che ogni ditta fornisca e si fissasse addirittura il prezzo all'origine, comprensivo dell'IVA e del nostro guadagno. Nella attuale caotica situazione la clientela si dirada, mentre sta il consumatore che con parolerosse e scappie le sue maledizioni sul governo.

FELICE CARDINALE

CINEMA

DUE CUORI UNA CAPELLA

Allegria, briosa, ricca di gag è quest'ultima pellicola, seconda nel tempo, di Renato Pozzetto, intitolata «Due cuori, una capella», che si presenta enigmatica e contemporaneamente intrisa di una comicità insolita, più vuota ma insieme meglio delineata; una comicità che fuoriesce da ogni altro schema senza porre fratture col passato.

La storia è molto semplice: un sacchetto di gioielli è il fulcro essenziale del film attorno al quale ruotano l'apparente ingenuità di Renato e l'angelica cupidigia della sua compagna (incontrata al cimitero!); il complice di quest'ultima è l'impersonificazione del gangsterismo grossolano, tant'è che si lascia ragliare e finire per diventare il cameriere-schiavetto di Renato.

La costruzione delle sequenze è povera e non vuole avere importanza nell'economia del film, tutto proteso a stimolare la risata grassa: non sembra fuori luogo dire che si avverte il sapore di una commedia di Placido.

Un'analisi più attenta — però — rivela il tentativo del regista di invertire la tendenza comune, che vuole la subordinazione e l'adattamento dell'attore al copione, in una apertura all'esaltazione della genialità dell'attore, che inventa auto-

nomamente la sua collocazione scenica, il suo comportamento, l'orientamento speculativo del film.

In questo secondo esperimento mai avrebbe potuto esprimere la sua fantasia, la molteplicità degli aspetti del suo mondo sentimentale, il suo afflato lirico se non avesse avuto uno spazio libero tutto per sé. Egli infatti proviene dal cabaret e dalla televisione, dove ha fatto coppia con Cocky: da questa gavetta è nata la sua esperienza artistica, è emerso il suo particolare impegno nel mondo dello spettacolo. Il suo successo sta proprio nella spontaneità, in quell'impressione che genera nel pubblico di non far fatica a recitare, perché interpreta una parte non estemporanea a se stesso ma pregnante della sua più genuina personalità.

In effetti riporta un realismo diverso che non è più accertamento della realtà contingente o invenzione di situazioni credibili ma documento di un modo di vivere, che non ci sentiamo di tradire perché avvertiamo di averlo represso e relegato nel subconscio.

E' un richiamo deciso ma dolce, delicato ad un ritorno alla natura, agli spazi liberi, ai cieli tersi; è il messaggio della ingenuità, della naturalez-

za, del recupero dei sentimenti più nobili dell'animo umano, quali l'onestà, la sincerità, l'amicizia, che non si contrappongono al razionalismo del nostro tempo, ma ridicolizza e ammonisce squisitamente la razionalità divenuta pericolosa perché ridotta a psicosi di razionismo.

Ad un certo punto del film Renato dice: «Io sono intelligente» pur avendo destato l'impressione di essere stato fino ad allora uno stupido: è questa la chiave del film, proprio questo incantesimo sottile alla comprensione delle sue azioni; infatti la rivalsa è vicina; egli non solo restituisce il colpo alla compagna che lo ha buggerato, ma riserva al complice di questa un destino più beffardo.

Ma la conclusione è la stessa di «Paolo Barca, maestro elementare, praticamente nuda»: tutto si risolve nella solitudine. Ma non è una solitudine sofferta, né moralisticamente raggiunta; è invece indubbiamente il nastro del trauedimento della felicità di chi vive alla giornata nella piena consapevolezza di non essersi isolato o chiuso nell'evolismo, ma di aver operato la scelta più opportuna per non rifiutarsi di combattere con l'elaccheria ma svillare la lotta ritenendola inutile.

Enzo Benincasa

QUALIFICAZIONE INTERVENTI

AL 2° INCONTRO PROMOSSO DALLA SEGRETARIA PROVINCIALE DC

Si è concluso il 2. incontro promosso dalla Segreteria Provinciale della Democrazia Cristiana e coordinato dal Vice Segretario Antonio Vallante. Alla riunione che si è tenuta nel salotto dell'Hotel Carola di Agropoli hanno partecipato, come è ormai consuetudine, amministratori e dirigenti della Provincia, oltre ai dirigenti provinciali, amministratori provinciali e Parlamentari. La relazione introduttiva è stata tenuta dal Vice Segretario Provinciale Vallante che ha messo in evidenza i problemi del Cilento con riferimento all'agricoltura che rappresenta il più valido strumento di riequilibrio delle nostre zone, allorché tale argomento si affronta nella visione globale e programmatica.

Le indicazioni di massima che la D.C. sostiene sono quelle che si indirizzano al rafforzamento naturale delle zone attraverso l'olivicoltura, la viticoltura, la zootecnica, l'orticoltura, quali presupposti per lo sviluppo della cooperazione non soltanto a livello di produzione ma con capacità di sviluppo nel settore della commercializzazione e della produzione.

Nel suo intervento il Vice Segretario Vallante ha anche sottolineato come il problema principale della zona, di cui se ne è interessato specificamente l'On. Lettieri rappresenta un momento di riequilibrio non solo delle zone interne e depresse del Mingardo, del

Busento e del Cilento ma avvia un rimboschimento produttivo civile, per l'altissimo investimento finanziario richiesto in fase di conduzione producono nel tempo un'occupazione sempre più numerosa stabile e specializzata. Si tratta di effettuare una trasformazione delle superfici produttive di macchie e cedui in una attività integrata industriale in un arco temporale di 25 anni che consentirà una occupazione valutabile in migliaia di addetti.

Infatti il piano generale prevede la realizzazione di fabbriche semichimiche e di cellulosa - chimica oltre la opera di rimboschimento ad iniziativa di operatori industriali. Enti Locali (Comuni e Comunità Montane) di agricoltori o anche attraverso la costituzione di apposite società di risboschimento. Vallante ha anche trattato la questione del sistema viario con particolare riferimento al riadeguamento della SS. 18.

Infatti, ha parlato il Sindaco di Laureana Cilento Dr. Di Stasi che ha sostenuto la opportunità di uno svincolo stradale nella zona «Casse Bianche». Dello stesso parere si è manifestato il Sindaco di Castellabate Prof. Pianeblanco e il Sindaco di Agropoli Maurano ha dichiarato che oltre allo svincolo già esistente nel territorio agropolese, non validamente considerarsi la esigenza di creare un nuovo svincolo. L'Avv. Di Gregorio Componente la Direzione Provinciale del

Partito, il Prof. Meola Assessore Provinciale, il geometra Nicola Carola segretario della Sezione di Agropoli hanno affrontato temi più specificatamente politici sottolineando che la D.C. deve fare un discorso coraggioso per il recupero del consenso popolare nelle sue componenti sociali, culturali e sindacali per garantire il permanere della libertà e del pluralismo. L'Avv. Pecora componente il Comitato Provinciale ha affrontato in maniera più diffusa gli aspetti turistici di tutta la zona del Cilento per sottolineare le esigenze degli operatori turistici che la stagione delle presenze si manifesta in un arco di tempo che racchiude il quadriestrate (giugno-settembre).

Interessante è stato l'intervento del Sen. Manente che ricolligeva al recente incontro tenuto dal Senatore D.C. a Selva di Fasano ha auspicato un profondo rinnovamento onde si ritrovi il senso del Partito legato alle esigenze obiettive di una rinnovata presenza nella società moderna ed alla esaltazione della responsabilità politica incompatibile con quelle forme di parassitismo e di tutela degli interessi clientelari che tendono a soffocare la genuinità dell'azione politica.

L'intervento del Segretario Provinciale Prof. Carlo Chirico ha posto in evidenza l'impegno programmatico per il recupero della identità originaria della D.C. con precisi riferimenti ai quei valori che nei luoghi e difficili

decenni dell'opposizione allo stato borghese e fascista hanno ispirato il pensiero e l'attività dei Cattolici e che, dopo la generosa lotta di Resistenza, hanno costituito la piattaforma ideologica su cui costituire il nuovo partito. Il Vice Prof. Chirico ha affermato che oggi maggiormente è necessario il contributo dei democratici cristiani per la ricostruzione dell'autorità democratica, per il rinnovamento nelle idee, nei metodi, nella struttura e negli uomini e per operare una vivente ed originale inter-

pretazione in aderenza rigorosa ai problemi emergenti della realtà sociale.

All'inizio della riunione, i partecipanti hanno manifestato la piena solidarietà nei confronti del leader D.C. Bernardo Leighton vittima di un vilipendio insieme alla consorte sostenendo che i crimini, le minacce, le violenze, le repressioni, il limitare la libertà e il negare la personalità non riusciranno mai a fermare le forze che credono in modo coerente nei valori della convivenza umana e che lottano per la libertà.

PERSONAGGI VITRESI

L'ETA' DEI CAMBII...MENTI

Scrivere il Sommo Poeta:

«Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura che la dritta via era smarrita»

e mai questi versi sono stati tanto attuali se si considerano alla luce quotidiana degli avvenimenti.

L'età di mezzo, intorno al trentacinque anni, sembra appunto l'età del cambio, «menti, delle grandi decisioni e a volte, per soggetti in particolari condizioni psicologiche e sociali, è anche il momento dello smarrimento della retta via».

Tali cambiamenti iniziano in genere con delle crisi dovute forse ad un cambiamento di fase, e con dei cambiamenti anche sul piano fisico. Non che ci si deturpi e si acquisti, secondo i casi una particolare luce di santificazione, ma l'aspetto cambia, se mai ci si fa crescere sul mento una selva oscura detta barba, che quanto più è folta e lunga più è sintomo di trasformazione.

E' un po' come quei pittori che si fanno crescere la zazzera per essere individuati come tali a primo acquisto.

Se però certe variazioni potrebbero essere plausibili sul piano artistico espressione anche di una intensità di vita intima, non crediamo che si debba giudicare con uguale metro se ci si sposta sul piano delle metamorfosi politiche.

Molti uomini politici (ma forse sarebbe meglio politici) credono di esprimere il loro metamorfismo di credo politico con la trasformazione esteriore, che deturpa oltretutto un minimo di supposta estetica, senza rendersi conto che tale situazione si avverte su ben altri piani e ben altre dimensioni.

Tutto ovviamente dipende dall'ottica politica con la quale si analizzano i fatti, fermo restando il presupposto dell'esistenza di forze che si sottopongono ad analisi.

Per qualche navigatore

politico (visto che rimane sempre a galla) della nostra cittadina la palinsesti è iniziata da una pesca ancora non si sa se è giunta a termine.

Tutto però fa credere che è ancora in atto infatti mentre varie voci attendibili danno per certa l'appartenenza ad un dato movimento (di flussi e riflussi) politico — si dice che si fa Martin Lutero visto che esistono ancora nelle stesse file — altre invece asseriscono che la sua posizione è limpida. Fatto sta che la trasformazione o si è completata con una scelta che per ora il nostro personaggio non ritiene opportuno mostrare o invece deve ancora completarsi, forse in una scelta che la selvaggia più oscura. Ad onore del vero molti preferirebbero l'avvenuta completa metamorfosi perché non si vede sarebbe sparsa alla nostra cara, dolce vitresca.

Di sicuro però qualcosa è cambiato nell'intimo del nostro arrivato personaggio, che giunto al posto che gli spetta per competenza, e solo per questa e non per clientelismo politico, ormai può liberamente contare sui suoi uomini e quelle istituzioni che gli hanno permesso di «arrivare» per merito.

Era proprio vero quello che dicevamo: i nostri uomini di una volta: la prima dose dell'umiltà è riconoscere innanzitutto onestamente i propri meriti senza usare false modestie che non fanno altro che arrecare danno agli altri.

Fermo e convinto di questo basilare principio di viver civile il nostro uomo si è adoperato con ogni mezzo per arruolarsi nella benemerita armata brancalone riuscendo, anche, ad onorare il suo dovere, si intende non come leone ma come branca.

Questo rimane per ora certo: finita (per lui) l'era del pragmatismo si è assediato nel suo metamorfismo politico.

VITO PINTO

I CARABINIERI TRA I GIOVANI

Lodevole iniziativa quella dei Carabinieri di entrare a contatto con i cittadini, le scolaresche, le autorità civili, al fine di dimostrare la «vicinanza» raggiunta dai reparti, con «estrazioni» sul campo, nel comprensibilità, inteso di spronare i più giovani ad abbracciare la carriera nella gloriosa arma.

Un competente ministro vorremmo tegnerlo e suggerire, sia pure super-

fluamente che accanto a questa ottima iniziativa occorre dimostrare un maggiore impegno politico per coloro che vivono e lottano per la difesa della società dalla delinquenza organizzata ed assassina. I giovani saranno più spronati al passo, con l'emanazione di rigorose leggi, con meno disarmo morale. Ed i cittadini tutti sapranno meglio collaborare.

LUTTO PETRILLO

Rinnoviamo sentite condole ai Comandanti dei VV. UU. di Cava de' Tirreni Magg. Erardo Petrillo per la perdita della sua cara

MAMMA

UN VIGILE ATTORE

Lo sapete che il Capitano Forte dei VV. UU. di Cava è un bravo attore? Per evitare molte aneddoti ad applaudirlo Martedì 11 e Mercoledì 12 al Metropolitan nella Commedia in due tempi:

«Dimane, n'ato juorno...»

IL LAVORO TIRRENO

QUOTIDIANO RESPONSABILE

LUCIO BARONE

Autore: Tribunale di Salerno N. 259 del 29-4-1965

Stampa: S.R.I. Minilia

DIREZIONE

84013 CAVA DE' TIRRENI

Via Atenelli - tel. 842663

Editoriale de

Il Lavoro Tirreno S.A.S.

Associato alla

Unione Stampa

Periodica Italiana

DI MISSIONI

Lucio Barone ha rassegnato irrevocabilmente le dimissioni da Vice-Presidente dell'ONMI e da componente della Commissione del Commercio di Cava de' Tirreni, per solidarietà con gli amici che sono stati discriminati ed esclusi da tutti coloro che in seno al Consiglio Comunale dell'ultima seduta hanno determinato una vera e propria scandalosa abbuffata di incarichi.

CAVA E' SPORCA?

«Cava non è sporca, è pulita» — ha affermato l'Assessore Maraschino — «ho diretto personalmente le operazioni di pulizia dei portici e sto ispezionando tutte le zone assegnate ai nostri netturbini. Purtroppo il personale è insufficiente... in venti o trenta dipendenti non vi si farei vedere io...». Ha concluso l'amico Rigoletto — «ribatte un operaio che assiste al colloquio — «lo ho visto io alle due di notte fare il caporale di giornata con gambali, tutte alle prese con netturbini, spazzolini e vacchetta».

2-LA RIFORMA DELLA SCUOLA

Diamo di seguito le proposte del P.C.I. alle quali come preannunciato sul numero precedente del nostro giornale faranno seguito ancora quelle più significative di altri partiti nazionali. Invitiamo gli uomini di cultura, gli insegnanti, i politici a seguire con interesse i testi perchè nostro scopo finale è quello di aprire un dibattito pubblico. (a cura di Paola De Rosa)

● NORME GENERALI

Art. 1. — La scuola secondaria superiore è aperta a quanti hanno conseguito la licenza della scuola media. Essa si articola in un corso biennale e in un corso triennale ed ha carattere e struttura unitaria; sostituisce perciò tutti i canali diversi e separati di istruzione previsti dalle leggi vigenti dopo la scuola media inferiore.

Art. 2. — La scuola secondaria superiore si propone di rendere più ampia e profonda la cultura di base, di promuovere le capacità critiche e l'acquisizione di un metodo di lavoro e di ricerca, di assicurare una permanente crescita della formazione culturale e professionale, di sviluppare dei cittadini ed il loro esercizio anche nella scuola.

Per i fini indicati nel presente articolo tutti gli istituti di istruzione secondaria superiore hanno in dotazione in uso biblioteche, gabinetti scientifici, laboratori tecnologici, in modo da porre a fondamento del processo formativo il costante rapporto tra teoria e pratica e la concreta verifica sperimentale dell'apprendimento.

Art. 3. — La frequenza del primo biennio della scuola secondaria superiore è obbligatoria e gratuita.

Gli anni del corso del primo biennio della scuola secondaria superiore provvede a fornire la preparazione generale adeguata al conseguimento di un primo livello di qualificazione per l'inserimento nel lavoro e ad organizzare per tutti i cittadini corsi di perfezionamento, di riqualificazione per l'inserimento nel lavoro e ad organizzare per tutti i cittadini corsi di perfezionamento, di riqualificazione, di aggiornamento.

Art. 4. — Le attività scolastiche in tutto il quinquennio si articolano in tre momenti che concorrono unitariamente allo sviluppo del processo formativo;

- a) attività fondamentali comuni a tutti gli studenti;
- b) attività opzionali;
- c) attività di ricerca, di studio, di lavoro promosse e gestite in maniera autonoma dagli studenti.

Art. 5. — Per assolvere i

compiti di cui all'art. 2 e per organizzare le attività di cui agli articoli 3 e 4 gli istituti di istruzione secondaria superiore operano in stretto rapporto con gli enti territoriali elettivi, con la Regione, con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, con le università e con gli altri centri di ricerca

Art. 6. — Corsi di specializzazione per il raccordo tra la formazione scolastica e l'attività formativa e professionale saranno organizzati dalle Regioni, nell'ambito del loro poteri in materia di istruzione professionale a norma degli articoli 117 e 118 della Costituzione, anche presso gli istituti di istruzione secondaria e in collaborazione con essi, avvalendosi del concorso delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Tali corsi saranno previsti così al termine del biennio come a conclusione del successivo triennio, anche per la riqualificazione, l'aggiornamento, il perfezionamento, la conversione professionale dei lavoratori.

A tal fine gli edifici e le attrezzature tecniche e didattiche degli enti di formazione professionale attualmente dipendenti dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale o da altri Ministeri, nonché tutti gli stanziamenti o sovvenzioni che nel bilancio dello Stato sono iscritti a qualsiasi titolo per attività di formazione professionale, passano alle Regioni.

Art. 7. — Le Regioni dispongono annualmente, nel quadro del programma regionale di sviluppo e del piano di intervento settoriale, un piano organico per quanto attiene all'istruzione, alla organizzazione e alla dislocazione territoriale degli istituti di istruzione secondaria superiore.

Nella loro prima formulazione i piani di cui al comma precedente fissano i confini dei distretti scolastici in maniera da offrire la più ampia possibilità di frequenza agli abitanti di tutto il territorio.

I piani delle Regioni vengono trasmessi entro il mese di febbraio al Ministero della pubblica istruzione, il quale procede a una valutazione comparativa dei fabbisogni e, udita la commissione regionale di cui all'art. 13 della legge n. 81 del 1970 Commissioni parlamentari e su parere conforme delle competenti, determina entro il 31 maggio gli stanziamen-

ti adeguati e la loro ripartizione regionale.

L'attuazione dei piani così definiti è affidata, per il territorio di loro competenza, alle Regioni, che vi provvedono di norma attraverso i comuni dei distretti definiti ai sensi del secondo comma del presente articolo.

Le Regioni procedono al coordinamento tra i piani stessi e i programmi da esse predisposti nell'ambito della loro competenza in materia di assistenza scolastica a norma degli articoli 117 e 118 della Costituzione, per quanto attiene all'apprestamento di servizi (trasporti, mense, convitti, ecc.) atti a garantire la più ampia scolarità.

Art. 8. — Negli istituti di istruzione secondaria superiore vengono istituite sezioni pomeridiane e serali per i lavoratori. Alla gestione di tali sezioni partecipano rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori. Allo scopo di favorire la ripresa degli studi da parte dei lavoratori, gli istituti di istruzione secondaria organizzano altresì in collaborazione con le Regioni, corsi di perfezionamento e di recupero e di completamento della istruzione di base.

Art. 9. — Negli istituti di istruzione secondaria il numero degli studenti per classe non può essere superiore a 25. Nei corsi pomeridiani e serali di cui all'articolo 8 non può essere superiore a 15.

Art. 10. — Gli studenti di ogni singolo istituto hanno diritto di riunirsi in assemblee di costituzione collettiva e gruppi di studio, di produrre stampati, di diffonderli e far circolare tutte le pubblicazioni che ritengono utili alla loro formazione culturale e civile. In tale ambito essi determinano il piano di lavoro delle attività di cui all'articolo 4 c).

Essi possono riunirsi in gruppi e assemblee e invitare a partecipare persone estranee alla scuola.

Le biblioteche, le attrezzature didattiche, i laboratori, i gabinetti scientifici nonché tutti i locali della scuola sono per tali attività a disposizione degli studenti e dei cittadini che frequentano i corsi di cui agli articoli 6 e 8.

Art. 11. — Per il governo dell'istituto, per assicurare e regolare i diritti di questi frequentano la scuola, per disporre dell'uso dei locali e delle attrezzature, è costituita annualmente una com-

missione di coordinamento formata da 5 insegnanti, 2 rappresentanti del personale non insegnante da esso eletti, 5 studenti eletti dall'istituto, 5 studenti degli studenti, 3 rappresentanti dei comuni del distretto, definito ai sensi dell'art. 7 comma 2, nel cui ambito si trova l'istituto, tre rappresentanti designati dalle organizzazioni sindacali territoriali. Passano a tali commissioni tuttora i compiti attribuiti attualmente al capo di istituto. Tale commissione elegge nel proprio seno un presidente e una giunta esecutiva di quattro membri.

Nessuna decisione né della Commissione né della Giunta può contrastare con i diritti degli studenti e con l'autonomia delle assemblee, quali previste dall'art. 10.

Per la gestione amministrativa dell'istituto è istituito il ruolo di direttore amministrativo; il direttore amministrativo partecipa con voto consultivo ai lavori della commissione di coordinamento sovraintendente alle pratiche amministrative dell'istituto, sottoscrive all'inizio di ogni anno il bilancio scolastico il bilancio preventivo e consuntivo alla commissione di coordinamento che lo discute e lo trasmette, con le sue osservazioni, alla Regione e ai comuni del distretto di cui all'articolo 7 comma 2.

● DIRITTO ALLO STUDIO

Art. 12. — Per garantire l'effettivo godimento per tutti i cittadini del diritto allo studio e per superare i condizionamenti sociali ed economici tuttora presenti vengono predisposte le seguenti misure:

- a) abolizione di ogni onere finanziario di ogni natura contribuiti a carico di quanti frequentano la scuola;
 - b) fornitura gratuita della faccenda biennale obbligatoria del materiale di studio (libri, materiale didattico);
 - c) organizzazione di servizi (mense, alloggi, trasporti, ecc.) con particolare riguardo agli studenti residenti in località diverse dalle sedi della scuola;
 - d) assegno di studio per gli studenti regolarmente frequentanti che siano figli di lavoratori salariati che trovino in condizioni di effettivo disagio economico.
- Nell'attuazione di tali misure si procede tenendo conto delle priorità che deve essere attribuite dagli interventi volti a garantire il completamento dell'istruzione obbligatoria da parte di

tutti i cittadini. Le Regioni provvedono all'attuazione delle misure previste dai punti b), c), del primo comma del presente articolo, nell'ambito della loro competenza in materia di assistenza scolastica, a degli articoli 117 e 118 della Costituzione.

Le Regioni provvedono a determinare anche sulla base delle particolari situazioni sociali ed economiche le forme e i criteri della distribuzione dell'assegno di studio di cui al punto d).

Art. 13. — L'orario di lavoro per i lavoratori studenti che partecipano ai corsi di cui all'articolo 8 non può essere superiore alle sei ore giornaliere, per un massimo di 30 ore settimanali, senza riduzione della retribuzione.

I lavoratori studenti hanno diritto a un mese di licenza straordinaria con pieno stipendio nel periodo terminale dell'anno scolastico, fatte salve migliori condizioni stabilite con singoli contratti di lavoro.

● ORDINAMENTI E PROGRAMMI DEGLI STUDI

Art. 14. — La rappresentanza comune a tutti gli studenti è diretta a fornire un sicuro possesso degli strumenti indispensabili di analisi, di comunicazione e di espressione (espressione linguistica, attività logica e matematica), a sviluppare la conoscenza critica della realtà sociale nel suo sviluppo storico e nella realtà contemporanea, a fondare su basi scientifiche la conoscenza della natura e dell'ambiente e delle attività umane che ne determinano la trasformazione attraverso la tecnologia e le sue applicazioni nel lavoro.

Lo studio della tecnologia così da assicurare agli allievi non solo una conoscenza generale delle basi scientifiche dei processi tecnologici ma anche una adeguata metodologia e una conoscenza specifica, in particolari settori a scelta dello studente, e delle attività applicative in tal modo al termine di qualificazione per l'inserimento di ogni attività di lavoro.

Art. 15. — Gli orientamenti programmatici di cui all'articolo 14 costituiscono l'asse fondamentale dell'insegnamento sia nel biennio che nel triennio; in quest'ultimo riceve un più articolato sviluppo lo studio del pensiero filosofico e scientifico.

Nel triennio lo sviluppo

della formazione di base si integra con l'introduzione delle discipline opzionali che approfondiscono ed estendono tale formazione in particolari campi.

Le discipline opzionali si articolano nei campi seguenti:

a) campo delle scienze matematiche, fisiche, chimiche e biologiche;

b) campo delle scienze sociali, politiche ed economiche;

c) campo delle scienze storiche e filologiche;

d) campo delle arti.

A tal fine nel corso del biennio vengono svolti corsi caratterizzati da un carattere orientativo per le scelte opzionali del triennio successivo.

Anche lo studio delle discipline opzionali è completato in modo da assicurare una costante unità del modello teorico e di quello pratico dallo studio della tecnologia e della relativa pratica di laboratorio in settori determinati di specializzazione tecnica. In ogni corso scolastico debbono essere compresi opzioni appartenenti a tutti i campi sopra indicati.

La formazione delle diverse classi nell'intero corso deve in ciascuno di esse la parte di studio è tale da assicurare la presenza di studenti dei diversi campi opzionali.

Art. 16. — Nello svolgimento dei programmi così delle discipline fondamentali come di quelle opzionali, nel quadro delle linee orientative comuni di cui al successivo articolo 22, si tende a promuovere la utilizzazione del metodo interdisciplinare e con la valorizzazione dei collettivi, dei gruppi di studio e delle iniziative seminariali. L'approfondimento critico su particolari problemi e gruppi di problemi scelti attraverso la diretta consultazione tra insegnanti e studenti. A tale scopo vengono svolte riunioni periodiche di tutti gli studenti e gli insegnanti di ciascuna classe per l'impostazione e la verifica dello svolgimento dei programmi di studio.

Art. 17. — Nelle zone del territorio nazionale abitate da minoranze di lingua diversa dalla lingua italiana e nella cultura delle singole minoranze trova, nell'ambito dell'insegnamento, pieno riconoscimento.

Art. 18. — L'orario dei corsi propedeutici del biennio dell'Art. 15 e l'orario dei campi opzionali del triennio è determinato in maniera da consentire la partecipazione crescente degli studenti allo studio specifico delle discipline opzionali.

L'ultimo anno di corso è dedicato prevalentemente ad esecuzioni ed al raccordo con la scelta propedeutica che lo studente intende compiere.

E' ammesso, attraverso la frequenza di corsi integrativi, il cambio di campo opzionale; è parimenti consentita la scelta di singoli

insegnamenti opzionali di campo diverso da quello fondamentale prescelto, previa approvazione degli insegnanti del piano di studio particolare proposto dallo studente. Nel caso in cui tale piano di studio venga respinto la decisione di tale scelta deve essere adeguatamente motivata.

Art. 19. — Nel quadro delle attività autonome di cui all'articolo 4 gli studenti possono chiedere che sia istituito l'insegnamento di discipline che non siano presenti tra quelle fondamentali ed opzionali impartite nell'istituto. Quonora vi siano almeno 15 richieste, anche di studenti appartenenti a classi diverse, la scuola provvede all'organizzazione di tali insegnamenti.

Art. 20. — Nell'ambito dell'attività autonome di cui all'articolo 4 gli studenti o gruppi di studenti possono chiedere l'istituzione di corsi facoltativi di cultura religiosa organizzata dalla Chiesa cattolica o da altre confessioni.

Il comitato di coordinamento di cui all'articolo 11 provvede all'istituzione di tali corsi in accordo con le rispettive confessioni religiose, il cui carattere religioso non deve l'attuazione.

Art. 21. — Nell'intero corso di studi viene impartito l'insegnamento della educazione e viene praticato l'esercizio fisico sotto controllo igienico-sanitario.

A tal fine, per assicurare le condizioni igieniche dell'ambiente di lavoro scolastico, per esercitare il controllo medico adeguato sulle condizioni di salute di quanti frequentano la scuola, il comitato di coordinamento di cui all'articolo 11 instaura un costante rapporto di collaborazione con le unità sanitarie locali.

Art. 22. — Entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge una commissione presieduta dal Ministro della pubblica istruzione o da un Sottosegretario da lui delegato, formata da 20 deputati e senatori, nominati su designazione dei gruppi parlamentari dai presidenti della Camera e del Senato, i quali hanno la facoltà di cooptare nel corso del loro lavoro 20 esperti, in discussione secondo i temi generali dei programmi delle singole discipline fondamentali e opzionali e i relativi orari di insegnamento.

Le norme generali fissate in tale sede hanno valore orientativo e comunicano tale da non pregiudicare la libertà di insegnamento, di ricerca e di sperimentazione didattica.

La commissione di cui al primo comma del presente articolo ha altresì i seguenti compiti:

a) promuovere una campagna di sperimentazione di massa dei nuovi indirizzi didattici e dei nuovi programmi di insegnamento organizzata con la più ampia partecipazione degli insegnanti, degli studenti, dei

centri universitari e di ricerca, degli enti locali, delle organizzazioni sindacali;

b) proporre gli orientamenti per la ristrutturazione degli organici del corpo insegnante, tenendo conto del carattere interdisciplinare e collegiale delle attività di insegnamento, della necessità di aggiornamento e di riqualificazione del personale attualmente in ruolo, dei fabbisogni di nuovo personale sia in rapporto alla introduzione di nuovi insegnamenti;

c) formulare proposte per la revisione degli ordinamenti e dei programmi della scuola primaria e secondaria inferiore, anche modificando l'attuale suddivisione in cicli e considerando l'opportunità di un anticipo a 3 anni dell'iscrizione alla scuola primaria; sarà garantita in tali proposte l'unità del curriculum scolastico e lo organico raccordo tra i programmi del primo biennio della scuola secondaria superiore e quelli della scuola secondaria inferiore;

d) esaminare le condizioni per il passaggio alle Regioni della gestione amministrativa degli istituti di istruzione secondaria superiore, salvo quanto attiene ai rapporti con il personale insegnante e non insegnante e provvedendo che le regioni vi provvedano di norma attraverso i comitati dei distretti scolastici di cui al secondo comma dell'articolo 7.

La commissione resta in carica tre anni. Nel corso e al termine dei suoi lavori gli atti della commissione e le eventuali proposte integrative della presente legge da essa formulate vengono comunicati al Parlamento e ai consigli regionali.

CRITERI DI VALUTAZIONE ED ESAMI DI STATO

Art. 23. — Il passaggio da un anno di corso al successivo è conseguito attraverso un giudizio globale motivato che tiene conto di tutto il lavoro svolto, compreso l'attività libera, dello studente nel corso dell'anno.

Il primo biennio costituisce un ciclo unico. Nel passaggio dal primo al secondo anno non sono previste casi di ripetenza se non in circostanze affatto particolari ed eccezionali.

Sono aboliti gli esami di ripartizione. Nella seconda parte dell'anno scolastico vengono svolti corsi integrativi nelle diverse discipline aperti a tutti gli studenti che abbiano bisogno di rendere più adeguata la loro preparazione.

Art. 24. — Al termine del biennio l'alunno consegue un diploma che attesta l'adempimento dell'obbligo. Tale diploma ha validità di titolo di prima qualifica professionale e dà accesso al triennio.

Il corso della scuola se-

condaria superiore si conclude con un esame-colloquio pubblico sostenuto dallo studente con i propri insegnanti; tale prova viene su argomenti scelti prevalentemente dallo studente stesso e attinenti in modo particolare al campo opzionale seguito ed ai corrispondenti sbocchi professionali.

Il collegio degli insegnanti, a garanzia del valore legale del titolo, è presieduto da un presidente esterno, nominato dal Ministero della pubblica istruzione scelto tra docenti universitari.

L'esame colloquio di cui al secondo comma del presente articolo ha valore di esame di Stato. Il titolo conseguito da accesso agli studi universitari ha valore, in corrispondenza con le opzioni prescelte, di titolo di qualificazione di secondo grado.

In attesa dell'attuazione del disposto costituzionale sulle norme che regolano l'istituto della parità, nei casi di istruzione secondaria superiore pareggiata e legalmente riconosciuta l'esame di Stato si svolge di fronte a una commissione costituita da insegnanti delle scuole statali, da un presidente nominato dal Ministro della pubblica istruzione, da un insegnante interno.

NORME FINANZIARIE

Art. 25. — Nell'anno finanziario nel corso del quale entra in vigore la presente legge il Ministro del tesoro autorizza l'istituto a riportare con proprio decreto le variazioni necessarie allo stato di previsione della spesa sia per quanto attiene alla costituzione del fondo speciale per regioni, sia per quanto attiene al bilancio della pubblica istruzione, ove saranno utilizzate, una rubrica le spese attualmente suddivise tra le diverse rubriche oggi corrispondenti ai diversi tipi di scuola secondaria superiore.

Art. 26. — Per l'ordinamento disposto dalla presente legge le maggiori somme da iscriversi nel quadro del secondo piano di sviluppo della scuola, sullo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, sono così determinate:

a) per l'attuazione di quanto previsto dall'articolo 8:

per l'anno 1973: 25 miliardi
per l'anno 1974: 25 miliardi
per l'anno 1975: 30 miliardi
per l'anno 1976: 30 miliardi
per l'anno 1977: 30 miliardi

b) per le spese della commissione di cui all'Art. 22 sono iscritte nello stato di previsione del bilancio della pubblica istruzione le seguenti somme:

1973: 55 milioni
1974: 55 milioni

1975: 30 milioni.

Art. 27. — Per il finanziamento della sperimentazione, per la verifica e per la divulgazione dei suoi risultati sono iscritte sullo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione le seguenti somme:

1973: 15 miliardi
1974: 20 miliardi
1975: 25 miliardi
1976: 25 miliardi

Art. 28. — Sono assegnate alle Regioni, per l'attuazione dei piani di cui all'articolo 7 della presente legge, secondo la ripartizione prevista dal comma terzo dello stesso articolo, le seguenti somme:

1973: 90 miliardi
1974: 120 miliardi
1975: 130 miliardi
1976: 130 miliardi
1977: 130 miliardi

Art. 29. — In relazione a quanto disposto dai punti b), c) e d) dell'articolo 12 della presente legge sono assegnate al fondo comune delle Regioni di cui all'articolo 8 della legge n. 81 del 1970 le seguenti somme:

per l'anno 1973: 200 miliardi
per l'anno 1974: 230 miliardi
per l'anno 1975: 260 miliardi
per l'anno 1976: 270 miliardi
per l'anno 1977: 280 miliardi

NORME TRANSITORIE E FINALI

Art. 30. — A partire dal primo anno scolastico successivo alla pubblicazione della presente legge sono soppressi e sostituiti con la presente legge i programmi della scuola secondaria superiore della quarta classe del ginnasio liceo classico e le prime classi del liceo scientifico, del liceo artistico, dell'istituto professionale, dell'istituto di arte, della scuola magistrale. Progressivamente e negli anni seguenti sono soppressi le classi successive di tali istituti.

Le disposizioni di cui all'Art. 9 avranno effetto per la prima volta nella nuova scuola secondaria superiore a partire dall'anno scolastico in cui entrerà in vigore la presente legge e saranno applicate in anno estese alle classi successive.

Art. 31. — La legge entra in vigore nel primo anno scolastico successivo alla sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Alla fine di ogni biennio il Ministro della pubblica istruzione sentito gli assistenti regionali alla pubblica istruzione, presenta al Parlamento una relazione della presente legge. Tale relazione viene discussa ed esaminata dalle Commissioni parlamentari competenti.

Art. 32. — Sono abrogate tutte le disposizioni in contrasto con la presente legge.

Caccieremo D'Arezzo da Pagani

Questo quanto asserito dal capogruppo dei Civici Domenico Bifulco

Sono entrati Domenico Bifulco, Vincenzo Cascone, Vincenzo De Risi, Alfonso Fezza e Gian Luigi Schillaci, consiglieri comunali della Lista Civica, nel partito Repubblicano Italiano? A quando questa adesione?

«Quale sarà la loro futura posizione nei riguardi della amministrazione comunale? Noi per saperne di più e per portare un minimo di chiarezza a tutto il discorso, intavoliamo un'intervista con il capogruppo dei civici Domenico Bifulco, industriale del luogo ed ex assessore ai lavori pubblici.

«Che c'è di vero, signor Bifulco, su un eventuale passaggio di voi civici nel P.R.I.?

«Solo un colloquio molto aperto con l'on D'Aniello».

«Non ritenete, così facendo, di tradire i propositi che inizialmente vi eravate proposti? E che secondo alcuni è una presunzione gestire i voti elettorali a pochi mesi dalle elezioni, per proprio godimento?

«Noi non è esatto, perché noi civici terremo fede a quanto professato durante la campagna elettorale. Il nostro scopo è quello di cacciare D'Arezzo da Pagani».

«Mi spieghi, signor Bifulco, come si possa conciliare un discorso repubblicano che tiene conto dello

uomo laico, mentre vi trovate a rappresentare voti che in genere sono quasi tutti di estrazione cattolica? (vedi contributo essenziale del parroco don Natale di Barbazzano).

«Non vedo il contributo essenziale di don Natale, in quanto i nostri voti più che dalla chiesa, sono voti della povera gente e dello elettorato medio che vuole uscire da questo stato di fatto».

«Il fatto che solo alcuni di voi pare vogliano confluire nel P.R.I. non sta ad indicare una spaccatura civica?

«Le dirò che eventuale spaccatura o dissidio tra noi non esiste affatto.

Nella Lista Civica vi è la massima libertà, tutti sono liberi di professare la propria fede. Gianluigi Schillaci infatti è intenzionato a restare indipendente ed ha precisato che anche restando fuori dal P.R.I. egli è sempre d'accordo su qualsiasi azione comune».

«A detta di molti, questo passo che state per fare, è una manovra che ha per fine l'entrata nell'amministrazione di Pagani, in quanto nella posizione di civici vi è perentoriamente esclusa».

«Siamo esclusi perché lo vuole D'Arezzo e pertanto ci muoviamo nella direzione di entrare in ammini-

strazione non per scopi personali, ma ripeto, per fare fuori D'Arezzo».

«Ma, signor Bifulco, perché ce l'avete con D'Arezzo?

«Noi non ce l'abbiamo con D'Arezzo uomo, ma con i suoi sistemi politici».

«Voi civici, signor Bi-

folco, di quale dei D'Arezzo state parlando?

Dell'on Bernardo D'Arezzo o del fratello sindaco di Pagani, Ferdinando?

«Noi siamo contro i due D'Arezzo, cioè contro i loro sistemi di far politica».

«La Lista Civica è contro i D'Arezzo o la DC di

Pagani?

«Noi civici, non riteniamo di dialogare con la DC di Pagani, perché essa non è DC, ma è solo D'Arezzo e quindi non è giusto, noi riteniamo, che si debba collocare con l'uomo anziché col partito».

S.C.



«I civici» nel corso di una assemblea

**SPECIALITA'
ALIMENTARI**

robo

S. p. A.

**AL SERVIZIO
DELLE
COLLETTIVITA'**

STRADELLA (PAVIA)
Telef. (0385) 2541 - 2542

NOCERA INFERIORE (SA)
Telef. (081) 92.37.30